ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Luglio 1916* — MATTINO NUM. 183

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia della Somme continua intensa

Le posizioni e villagg. fortificati espugnati dagli anglo-francesi

Settemila tedeschi prigionieri con due colonnelli e uno Stato Maggiore -- I contrattacchi germanici

La grande partita impegnata

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 2, notte.

Se chi bene incomincia è a metà dell'opra la grande offensiva alleata iniziatasi a cavaliere della Somme giustifica eccellenti speranze. Essa è incominciata infatti in modo netto, lucido e raccolto. Il bombardamento, che la precedette, venne condotto a quanto almeno si può dedurre dai rilievi dei corrispondenti dal fronte, con una diligenza e intensità esemplari. Il raggio d'apertura dell'attacco che copre un fronte di venticinque miglia indica inoltre che i piani sono adeguati, giacchè l'esperienza ha insegnato che gli attacchi su tratti più brevi hanno scarsa probabilità di successi sostanziali. Per la prima volta sul fronte occidentale si sta attaccando sopra uno spazio così esteso e bisogna augurarsi che questo sia sufficiente per un colpo d'importanti sequele, perchè potrebbe anche darsi, come taluni critici argomentavano, che per una operazione veramente a fondo occorresse un fronte d'attacco di addirittura quaranta o cinquanta miglia. Finora, comunque, i risultati della prima giornata del grandioso urto sono indubbiamente assai buoni se si considera la potenza delle difese nemiche sul settore e la massa delle forze con cui sono guarnite. In verità, si continua ad assicurare che i tedeschi non hanno rimosso dalle loro posizioni contro il fronte inglese una sola brigata nè per Verdun nè per la Russia e che quindi vi rimangono schierate circa ottocentomila baionette. Questa è una forza ingentissima per operazioni difensive sopra una linea di una novantina di miglia giacchè corrisponde a settemila uomini per miglio, cioè quasi cinque uomini per metro.



Sul fronte francese invece, astraendo beninteso da Verdun, si calcola che le truppe tedesche raggiungono a malapena la media di tremila uomini per miglio, benchè sia probabile che sotto il punto di raccordo cogli inglesi, al gomito della Somme, i presidi nemici si mantengano per qualche tratto non meno ingenti che più al nord. Questa grandiosità di difese aumenta quindi la misura dei successi ottenuti ieri dagli alleati sfondando la crosta e i labirinti trincerati della prima linea tedesca. In pari tempo essa lascia travedere quali difficoltà continuino a pararsi dinanzi alle truppe vittoriose che sono penetrate in media per un miglio e mezzo nello spessore del formidabile sistema nemico. Le parti più responsabili del pubblico sono del resto preavvertite che non bisogna attendersi — come osservava ieri lo Spectator — «dei trionfi scenici e delle vittorie sensazionali». Tutto naturalmente è possibile e certo il grande attacco è appena agli inizi, ma il monito contro le aspettative soverchie è giustificato. La conquista della prima linea avversaria è stata sinora su questo fronte la porzione più agevole di ogni attacco, le difficoltà più aspre sorgendo sempre dipoi. Anche stavolta sormontati di slancio i primi ostacoli, le truppe alleate hanno principiato ad incontrare ieri sera una resistenza più solida e tenace. D'altro canto il loro ardore di battaglia, il loro vigore e la loro fiducia vengono descritti così brillanti e imponenti che stavolta la resistenza potrà forse venire sopraffatta. Dovranno però trascorrere non pochi giorni, probabilmente un paio di settimane, prima che qualche risultato permanente possa delinearsi.

La consueta ricerca di analogie frattanto induce molti a figurarsi sulla Somme un colpo simile a quello di Brussiloff eseguito però con metodo eguale a quello inaugurato dai tedeschi a Verdun. Piuttosto scarsa è per altro l'analogia col colpo russo. Questo venne infatti operato di sorpresa, mentre è indubbio che i tedeschi in occidente si attendevano un attacco ormai di giorno in giorno. La sola incognita, per essi, poteva concernere il particolare tratto su cui l'attacco si sarebbe pronunciato ed è qui opinione di molti che se lo aspettassero dovunque, tranne che sul settore della Somme. Soltanto gli eventi dei prossimi giorni potranno però mostrare se il Comando tedesco avesse realmente mangiato la foglia che gli veniva profferta su altri e più naturali punti d'attacco lungo la linea. Quanto alla analogia della tattica di Haig con quella dei tedeschi a Verdun, tutti la danno qui come stabilita. In altre parole i bombardamenti concentrati e devastatori, il lancio di pattuglie a fiutare il terreno e tastare il polso ai difensori superstiti, dietro i baluardi fortassati e quindi, se la via risulti ormai spianata, la irruzione di masse ad occupare le posizioni sconvolte. Dopodichè, da capo con i bombardamenti, le ricognizioni e le irruzioni contro le posizioni successive e così via via. Ora se tale è davvero il disegno su cui si svolge l'offensiva attuale, essa non potrà procedere che con estrema lentezza, grado a grado, per lunghi mesi, e bisogna aver fiducia che il suo esito si prospetti migliore di quello dell'offensiva tedesca a Verdun.

Il assalto repentino che il primo vago annuncio dell'evento disseminò ieri per tutta l'Inghilterra ebbe qualcosa di istintivo. L'istinto diceva al popolo inglese che principiava alfine una partita in cui esso doveva essere fatalmente il maggior giocatore. Ad altre offensive parteciparono l'anno scorso le forze terrestri britanniche sul fronte occidentale, ma furono attacchi laterali di sussidio a grandi mosse francesi. Doveva giungere il giorno in cui questa distinzione si sarebbe capovolta, e l'Inghilterra sente ora che questo giorno è arrivato. L'offensiva attuale infatti è considerata qui come prevalentemente inglese, quella francese standole a lato in via sussidiaria. Le forze del generale inglese Haig, benchè sempre sotto l'alta direttiva di papà Joffre, sembrano avere afferrato il mestolo, come era fatale e giusto che presto o tardi lo afferrassero, e l'Inghilterra capisce che ora comincia realmente a parersi la loro nobiltade. Per parte nostra, ad ogni modo, ci occuperemo di qui soltanto dello sforzo inglese, astraendo dall'opera dei francesi sul settore raccordato. Certo si è che gli inglesi hanno mulinato intorno ad Albert il più vasto colpo che avessero tentato sin qui nella loro storia e che i tedeschi ne devono sentire un proporzionato bruciore. La regione dell'attacco presenta grandi possibilità strategiche. L'obbiettivo preliminare di Haig pare quello di estendere la propria presa sull'altipiano ondulleggiante a nord-est di Albert, intorno al quale la linea tedesca sino a ieri faceva una gran gobba traverso le posizioni inglesi circostanti.

Per prendere l'altipiano e spianare la gobba occorrerà avanzare almeno cinque miglia ed i primi passi sono già fatti. Ciò avvicinerà gli inglesi anche alla stradale Arras-Bapaume-Peronne, che è una delle principali arterie di tutto il teatro occidentale e che ora dista dalla linea inglese circa sei miglia.

Udremo solo domani i primi giudizi dei critici maggiori sulle probabilità che meglio si prospettano. Oggi fra gli organi domenicali è notevole solo quel che scrive l'*Observer* che, fra l'altro, dice: «La fortuna del nostro colpo non dipende dai successi immediati. Si tratta di un urto che potrà essere, e sarà, reiterato e pei tedeschi se è grave come un fatto è anche peggiore come un sintomo. Il processo dell'avanzata che si è iniziata deve bastare a sgomentarli. A un processo simile non vi è antidoto. Il lavoro compiuto ieri non fu che l'introduzione come il primo assalto tedesco a Verdun. Crediamo fermamente che assistiamo al principio della fine pel nemico e non importa se, per spezzargli le reni in occidente, occorreranno dei mesi o, forse un anno. Oggi si inizia la vittoria inglese. Colla nostra tremenda artiglieria e colle munizioni accumulate incominciamo ad abbatterlo a gradi. Il successo iniziale è eccellente. Benchè i prigionieri siano relativamente pochi, il terreno guadagnato è esteso ed utile. La prospettiva di successo per operazioni simili, proseguite per dei mesi, è vasta e incoraggiante. Le nostre truppe, benchè la resistenza aumenti, non sono ancora arrestate. Quando la sarà solo per riprendere a suo tempo la battuta dopo aver portato innanzi i cannoni e ripetere l'intero processo fino alla vittoria».

M. PRILL.

Vapore inglese affondato

Londra, 2, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Windermere» è stato affondato. Il vapore non era armato. (Ag. Stefani).

Le nostre truppe completano le conquiste sul fronte dal Posina all'Astico

Nuovi trinceramenti espugnati sul Carso

COMANDO SUPREMO, 2

Tra Adige e Brenta le nostre truppe perseverano instancabili nell'azione offensiva.

In Vallarsa le fanterie hanno iniziato l'attacco della forte linea nemica tra Zugna Torta e Foppiano; le nostre artiglierie battono insistentemente il forte Pozzacchio. Nella zona del Pasubio l'avversario oppone tuttora tenace resistenza sulle posizioni fortificate da Monte Spil a Cosmagnon.

Lungo la fronte del Posina-Astico stiamo completando la conquista del Monte Majo e abbiamo occupate le pendici meridionali di Monte Seluggio. Reparti nemici, trincerati a nord di Pedescala, furono assaliti e fugati dai nostri, e abbandonarono sul terreno armi e munizioni. Sull'altopiano di Asiago avvisaglie di nuclei sulle sponde settentrionali della Val d'Assa.

Lungo la rimanente fronte sino al Carso, nessun importante avvenimento. Nel settore tra Selz e Monfalcone le nostre truppe, con brillanti attacchi, espugnarono nuovi trinceramenti e presero al nemico 196 prigionieri. Un contrattacco tentato dall'avversario fu respinto con sue gravissime perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Marostica e su diverse località del basso Isonzo. Nessuna vittima e pochi danni.

CADORNA.

I comunicati anglo-francesi

Considerevoli progressi

2000 prigionieri

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale della serata di ieri, sabato, dice:

Nell'attacco lanciato a nord della Somme stamane alle 7,30, di concerto coi francesi, le truppe britanniche sono penetrate nel sistema avanzato delle difese tedesche sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo. La battaglia continua. L'attacco francese, immediatamente sulla nostra destra, si sviluppa in modo egualmente soddisfacente.

Sul rimanente del fronte britannico le ricognizioni sono ancora riuscite a penetrare in numerosi punti nelle difese nemiche, infliggendo perdite e facendo prigionieri.

Stasera, alle 17,50, la battaglia proseguiva in modo soddisfacente, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi. Avevamo già fatto considerevoli progressi e ci eravamo impadroniti di importanti posizioni della difesa avanzata del nemico.

Un altro comunicato ufficiale, pubblicato alle ore 23 pure di ieri, dice:

Il violento combattimento ha proseguito durante la giornata tra la Somme e l'Ancre e a nord dell'Ancre fino a Gomecourt inclusivamente. Il combattimento continua con intensità sulla destra del nostro fronte di attacco. Ci siamo impadroniti di un labirinto di trincee tedesche sopra una lunghezza di sette miglia e una profondità di un migliaio di yards.

Abbiamo preso d'assalto e occupato i villaggi fortemente organizzati di Montauban e di Mametz. Al centro, sopra un fronte di quattro miglia, ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio, mentre che negli altri punti il nemico tiene ancora.

Su tutto questo fronte la lotta continua aspramente. Dal nord della valle dell'Ancre a Gomecourt inclusivamente, il combattimento è pure violentissimo e in questa zona non abbiamo potuto mantenere alcuna porzione di terreno guadagnato durante il primo attacco, ma le altre rimangono in nostro possesso.

Finora 2000 prigionieri tedeschi sono passati per le stazioni di accentramento, compresi due comandanti di reggimento e tutto lo Stato Maggiore di un reggimento. Un gran numero di cadaveri nemici lasciati sul terreno prova che i tedeschi hanno subito gravi perdite specialmente nella vicinanza di Fricourt.

La scorsa notte, colpi di mano tentati dalle nostre truppe, ci hanno permesso di penetrare in vari punti delle trincee tedesche sul fronte fra Souchez e Ypres. Abbiamo inflitto ogni volta perdite al nemico. Prima di ritirarci, una nostra ricognizione ha preso anche 10 prigionieri.

Ieri, malgrado un vento violento, un gran numero di operazioni soddisfacenti sono state eseguite dai nostri velivoli. Un'importante stazione di smistamento è stata attaccata con l'aiuto di potenti bombe. Un gran numero di altri proiettili sono stati gettati su depositi delle macchine al bivio della ferrovia, sulla batteria delle trincee e su altri impianti militari delle linee nemiche.

L'attività aerea è stata oggi considerevole durante la battaglia, ma tutti i particolari non sono conosciuti. Fra Douai e Chambrai i nostri velivoli hanno attaccato un treno. Uno di essi è disceso fino a 300 metri ed è riuscito a lanciare una bomba sopra un vagone, in cui è avvenuta una esplosione. Altri piloti videro tutto il treno in fiamme ed udirono esplosioni.

Il bel tempo favorì oggi le operazioni. La regione a nord della stazione di Lilla fu bombardata con successo da nostri aviatori, che al ritorno furono attaccati da venti «Fokker», due dei quali furono costretti ad atterrare in fiamme. Tutti gli aeroplani inglesi rientrarono.

Fatto degno di nota è che nel pomeriggio pochissimi aeroplani tedeschi furono veduti in aria. I nostri aviatori continuano ad effettuare numerosi raids nella parte settentrionale del fronte.

I Francesi sulla Somme

hanno catturato più di 5000 tedeschi

Thiaumont ancora ripresa

Parigi, 2, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme durante tutta la notte accanita lotta. I tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi contro le nuove posizioni francesi nei dintorni di Hardecourt. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi della nostra fanteria hanno inflitto loro importanti perdite. I nemici dovettero fuggire in disordine, lasciandoci duecento prigionieri, fra cui sei ufficiali.

I francesi, continuando nei loro vantaggi sulla riva destra della Somme, si sono impadroniti, dopo vivo combattimento, del villaggio di Curlu, che occupano interamente. A sud della Somme i francesi conservano tutte le posizioni conquistate ieri. Durante la notte hanno avanzato fra Herbecourt e Asservillers. Secondo nuove informazioni, il totale dei prigionieri tedeschi non feriti presi ieri dai francesi oltrepassa i 5000. Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno catturato una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi presso Bailly. In Champagne i francesi hanno effettuato numerose ricognizioni. In parecchi punti sono penetrati nelle trincee avversarie, le hanno sgombrate a colpi di granata e hanno preso quindici prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata di ieri i tedeschi con un attacco a nord-est del bosco di Avocourt sono riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati. Un contrattacco francese li ha completamente respinti. Sulle pendici orientali del Mort-Homme i francesi hanno eseguito con pieno successo un colpo di mano. Durante un combattimento nella trincea avversaria hanno ucciso una cinquantina di tedeschi, ne hanno catturato una ventina, si sono impadroniti anche di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa parecchi tentativi tedeschi contro l'opera di Thiaumont, nella quale i francesi sono saldamente stabiliti, sono stati respinti. Nella stessa regione un forte distaccamento tedesco si scontrò con nostri elementi di prima linea. E' stato disperso dopo aver subito perdite elevate. I francesi hanno catturato in questo scontro sedici uomini, fra cui due ufficiali.

Ad ovest e a sud di Vaux grande attività delle due artiglierie. (Stefani).

La consueta nota ufficiosa francese dice: Il fatto capitale della giornata del 1.o corrente sul fronte occidentale, è stato lo scatenamento a l'offensiva franco-britannica. La notizia sarà accolta con tanta maggiore soddisfazione in quanto che essa era molto attesa. Infatti da una settimana la continua preparazione dal Mare del Nord alla Champagne la faceva prevedere. I nostri alleati inglesi in modo speciale, su tutto il settore che occupano, proseguirono metodicamente un sistema alternativo di intensi bombardamenti e di piccoli colpi di sonda qua e là. Col bombardamento estesissimo il nemico era tenuto nell'ignoranza del campo d'attacco e doveva conseguentemente dividere gli effettivi in riserva e disperdere il materiale di artiglieria. L'attacco si produsse alle 7,30 del mattino e fu preceduto da una mezz'ora di preparazione di artiglieria, la cui violenza non fu mai finora eguagliata e si estese sopra un fronte di 40 chilometri. I contingenti inglesi operarono il collegamento con le truppe francesi alla loro destra. L'azione, ben preparata, fu rapidamente condotta con molta bravura e sicurezza da una parte e dall'altra.

Fin dalle ore 9 le difese avanzate della linea tedesca erano cadute in nostro potere, il nostro progresso si sviluppò durante la mattinata e nel pomeriggio. Alla fine della giornata, su tutto l'insieme del fronte attaccato, occupavamo la prima posizione nemica. La nostra linea era dunque avanzata di circa 2 chilometri in profondità, sopra una estensione di 40 chilometri. Inoltre l'indietreggiamento dell'avversario ci restituì i villaggi di Montauban e di Mametz nella zona inglese, di Dompierre, di Becquincourt, di Bussu e di Fay nel settore francese. Secondo le prime informazioni le perdite sarebbero minime da parte nostra, in seguito all'efficacia del lavoro preparatorio. Sarebbero invece elevatissime da parte tedesca. Il numero dei prigionieri è pure importante: i francesi ne accusano 3500, gli inglesi hanno fatto un primo calcolo che supera i 2000 uomini, fra cui lo Stato Maggiore di un reggimento.

La prima giornata dell'offensiva è dunque pienamente soddisfacente. Il successo non è fulmineo come avvenne nelle precedenti linee con operazioni analoghe, ma è di una estensione assai importante e soprattutto ricco di promesse. Non si tratta più di un tentativo di un taglio col coltello ma piuttosto di una spinta lenta, continua, metodica, come di rotazione di vite, la quale si eserciterà di linea in linea fino al giorno in cui l'armatura di resistenza nemica martellata senza tregua crollerà in qualche punto. Fino da ora i primi risultati della nuova tattica permettono di attendere lo sviluppo con fiducia. Mentre gli avvenimenti si svolgono favorevolmente tra Arras e la Somme, la lotta continua con molto accanimento a Verdun, ove si estese da ieri alle due rive della Mosa. A sinistra il nemico fu ovunque respinto malgrado i più violenti sforzi ripetuti [illegible]. A destra il potente ritorno offensivo dei tedeschi, eseguito nella notte, ci fece perdere l'opera di Thiaumont, riconquistata alla vigilia dopo una formidabile lotta, ma verso le 10 del mattino le nostre fanterie, [illegible] mente ci resero di nuovo padroni dell'opera conquistata. Le fluttuazioni della battaglia di Verdun sono decisamente epiche: abbiamo soldati incomparabili.

Contrattacco tedesco respinto

Londra, 2, notte.

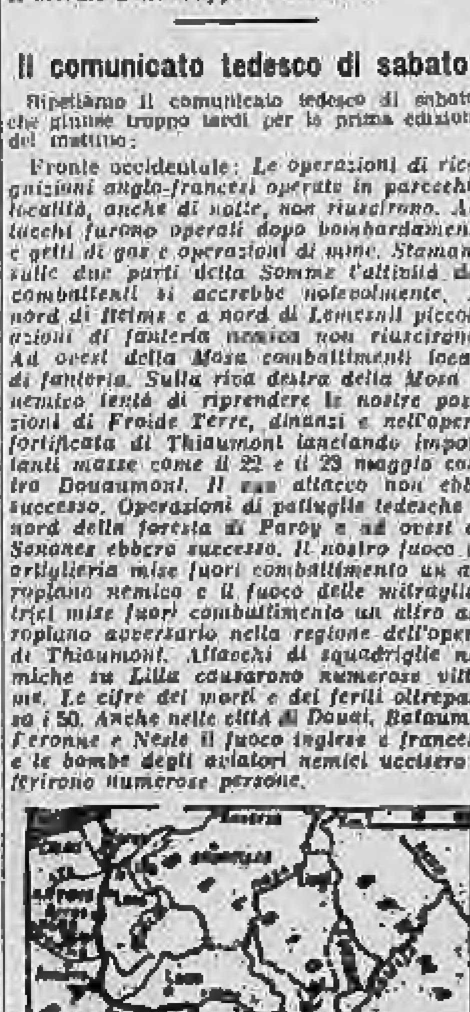
Un dispaccio all'Agenzia Reuter dal Quartier Generale dell'esercito britannico, dice:

La situazione è immutata. Nella notte un contrattacco tedesco contro Montauban è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Il morale delle truppe è eccellente.

Il comunicato tedesco di sabato

Ripetiamo il comunicato tedesco di sabato, che giunse troppo tardi per la prima edizione del mattino:

Fronte occidentale: *Le operazioni di ricognizioni anglo-francesi operate in parecchie località, anche di notte, non riuscirono. Attacchi furono operati dopo bombardamenti e getti di gas e operazioni di mine. Stamane sulle due parti della Somme l'attività dei combattenti si accrebbe notevolmente. A nord di Reims e a nord di Lemesnil piccole azioni di fanteria nemica non riuscirono. Ad ovest della Mosa combattimenti locali di fanteria. Sulla riva destra della Mosa il nemico tentò di riprendere le nostre posizioni di Froide Terre, dinanzi e nell'opera fortificata di Thiaumont lanciando importanti masse come il 22 e il 23 maggio contro Douaumont. Il suo attacco non ebbe successo. Operazioni di pattuglie tedesche a nord della foresta di Paroy e ad ovest di Senones ebbero successo. Il nostro fuoco di artiglieria mise fuori combattimento un aeroplano nemico e il fuoco delle mitragliatrici mise fuori combattimento un altro aeroplano avversario nella regione dell'opera di Thiaumont. Attacchi di squadriglie nemiche su Lilla causarono numerose vittime. Le cifre dei morti e dei feriti oltrepassano i 50. Anche nelle città di Douai, Bapaume, Peronne e Nesle il fuoco inglese e francese e le bombe degli aviatori nemici uccisero e ferirono numerose persone.*



L'artiglieria formidabile

Il terreno della lotta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

L'evento decisivo che il rombo formidabile dell'artiglieria faceva prevedere da parecchi giorni, si è prodotto ieri su un fronte di 40 chilometri. I franco-inglesi hanno scatenato l'offensiva preparata dall'attività dei cannoni instancabili durante otto giorni. I primi risultati della conquista i comunicati ufficiali li notano con sobrietà che non riesce a raffrenare l'entusiasmo delle masse.

Il teatro dell'azione ove si svolge l'offensiva franco-inglese tra la Somme e Scarpa è al sud del vasto settore di Albert, ove la pianura d'Amiens risale e domina il triangolo, la cui base è la linea degli inglesi da Amiens ad Arras. Grandi strade si incrociano in cima all'altipiano tra l'Escaut e la Somme. Una va da Cambrai ad est, un'altra da Peronne, al sud, una terza da Arras, al nord. Tra questi limiti si è svolta la prima fase di una battaglia che è destinata a durare, non dei giorni nè delle settimane, ma forse dei mesi e che, malgrado le grandi speranze suscitate da annunci vaghi dei primi successi di ieri, non si osa dire suprema.

Cinque linee di trincee e dei reticolati

Le artiglierie franco-inglesi, precedendo l'opera dei fanti, avevano lanciato i loro obici contro una delle più perfette organizzazioni di trincee tedesche. Le prime posizioni del nemico sono composte colà quasi costantemente di cinque linee di trincee fiancheggiate da opere fortificate e congiunte da cunicoli distanti a intervalli di due o trecento metri. Alle intersezioni delle trincee e dei cunicoli sono costruiti ripari per le mitragliatrici. Le opere ed i ripari sono tutti a prova degli obici dell'artiglieria da campagna. I proiettili dei nuovi cannoni pesanti inglesi, contenenti una carica di esplosivo superiore a quelli conosciuti dello stesso calibro, hanno sperimentato contro simili ostacoli la loro efficacia. Dinanzi ad ogni linea di trincee tedesche sono stabiliti persino sei reticolati. L'artiglieria da campagna è bastata ad aprire in essi sufficienti breccie da permettere ai fanti di compiere i loro primi assalti. L'artiglieria pesante è stata particolarmente felice nel cogliere le batterie nemiche stabilite molto indietro e dissimulate con cura estrema.

E' noto che i franco-inglesi non hanno trascurato questa volta le [illegible]. I tedeschi li avevano messi in uso pei primi, appunto contro il fronte inglese poco più a nord, durante la seconda battaglia d'Ypres nell'aprile del 1915. I cannoni tedeschi hanno tentato di disperdere le nubi mortali con colpi di cannone che hanno invece avuto l'effetto di facilitare il riconoscimento dei luoghi ove erano posti.

La preparazione dell'artiglieria franco-inglese è stata nell'insieme simile a quella della battaglia nella Champagne nello scorso anno, la quale, come afferma il «Figaro», resta un modello per le operazioni degli Alleati. Una parte importante nella nuova azione, e superiore a quelle precedenti, è attribuita all'aviazione. I velivoli inglesi, provvisti di armi di nuovo modello, compiono un massacro dei palloni osservatori tedeschi, togliendo, secondo l'espressione pittoresca di un corrispondente, gli occhi all'esercito nemico.

Cannoni più potenti del "420,,

Dal lato dell'artiglieria francese, i nuovi cannoni, superiori forse a tutti quelli adoperati sinora sui campi della lotta immensa, hanno dato risultati stupefacenti. L'inviato del «Petit Parisien», che assisteva da un posto di tiro, ove era in opera uno di questi mostri, telegrafa: «I 420 tedeschi costituiscono un trastullo da bimbi accanto a questo cannone. Improvvisamente, un fascio di fiamme, alto parecchi metri, si eleva con forza dal suolo, mentre la terra trema come scossa da una forza irresistibile e una nube grigia di fumo sale verso il cielo disperdendosi rapidamente. Il cannone ha vomitato il suo proiettile. Questo si dirige in fondo all'orizzonte sotto forma di massa fosca e si distingue facilmente; poi, quando ha raggiunto, dopo dieci secondi, il vertice della traiettoria, sparisce dalla vista come svanito. Un lampo, una eruzione formidabile, un fumo nero riempie l'aria a spesse volute. L'enorme proiettile è scoppiato. La nube scompare, nel villaggio su cui è caduto, dieci case almeno sono polverizzate. E' impossibile che uno solo dei tedeschi che vi si trovavano riesca a sfuggire dall'inferno che li circonda. Intorno all'enorme pezzo che tace, l'aria vibra sotto le detonazioni molteplici. L'atmosfera è lacerata dalle esplosioni formidabili che si succedono ininterrottamente con l'attività dei pezzi di minore calibro, battenti le linee nemiche in profondità. Poco a poco la topografia della regione scompare sotto una nebbia spessa sempre rinnovantesi, sempre più densa. E' il velo della morte che si stende sulle posizioni tedesche.

Si comprende, dopo un preludio così terribile, quale debba essere stata l'azione dei fanti lanciati a raccogliere i frutti dell'attività degli artiglieri. Sul fronte francese i fanti avevano la missione d'impadronirsi delle linee tedesche ad ovest del villaggio di Hardecourt, a circa quindici chilometri a nord-ovest di Peronne e discendenti verso sud, quasi in linea retta, passando ad ovest di Curlu e traversanti quindi gli stagni di Frise e passanti poi ad ovest di Dompierre e di Fay sulla riva sinistra della Somme. Era un'estensione di quindici chilometri. Il primo segnale d'attacco delle pattuglie spedite in ricognizione avevano constatato che i proiettili e i gas avevano compiuto l'opera loro di distruzione e la morte. Il terreno era distrutto, le trincee sconvolte da capo a fondo con i loro cunicoli, con le difese accessorie e le comunicazioni telefoniche scomparse. Tutto il suolo era livellato per lunghi spazi pieni di cadaveri e di feriti. Ma dietro i posti avanzati la massa tedesca ansimava aspettando.

L'assalto - I villaggi presi

Il segnale d'attacco fu dato alle ore 7,30. L'artiglieria, con tiri di sbarramento, impediva l'accorrere dei rinforzi tedeschi dal-

la seconda linea, mentre i fanti francesi si slanciavano risoluti. Nel settore intorno alla riva sinistra della Somme gli assalitori realizzarono progressi rapidi. Dopo avere vivamente respinti gli ultimi difensori delle prime linee tedesche, si spinsero più innanzi, impadronendosi dei villaggi di Dompierre, Becquincourt, Bussu e Fay, che aspettavano da diciotto mesi la liberazione e innanzi a cui organizzarono immediatamente la difesa. Poterono così respingere facilmente i contrattacchi tentati dai tedeschi per riconquistare il terreno perduto.

Sulla riva destra della Somme i tedeschi opposero la resistenza più energica. Dopo essersi impadroniti delle prime linee del nemico, i francesi urtarono nelle organizzazioni dell'avversario ad Hardecourt e Curlu. I tedeschi, stabiliti qui su colline dominanti la pianura, tennero testa agli assalitori, i quali, per evitare perdite, si arrestarono sull'entrata dei due villaggi. Il combattimento continuava nella notte, mentre alla sinistra francese, risalendo verso nord, gli inglesi compievano con ritmo più largo un lavoro analogo su tutta l'estensione del fronte di cinque chilometri a loro assegnato, liberando anche essi i villaggi di Montauban e Mametz ed estendendo le operazioni nel modo indicato dai loro comunicati e che mi sembra inutile diluire. I villaggi in cui gli alleati sono penetrati o si sono affacciati contenevano ancora rari abitanti rimasti malgrado la furia della lotta e i serventi delle truppe. Hardecourt è la prima località che si incontra sulla grande strada da Albert a Peronne dopo Maricourt: è posto su una leggera depressione della collina: contava prima della guerra 200 abitanti. Curlu, situato a sud della stessa collina, aveva piccoli cantieri ove si riparavano le barche e le zattere traversanti il fiume. Il possesso della groppa, larga tre chilometri ed estendentesi tra i due villaggi, permette di dominare tutta la curva della Somme (al sud di essa i tedeschi posseggono Frise) e permette anche dal lato est di dominare la vallata profonda traversata dalla ferrovia Peronne-Combles. Dompierre e Becquincourt, borghi contigui, posti all'estremo della via che sbocca sulla strada, che seguendo la Somme sale verso Peronne, si trovano entrambi su un altopiano appena ondulato dell'estensione di circa otto chilometri. Per giungervi i soldati francesi dovrebbero darvi la scalata. Dompierre contava 600 anime; era un piccolo centro agricolo industriale con raffinerie di zucchero, fabbriche di formaggi; Bussu, anche preso dai francesi, si trova a mezzo chilometro da Dompierre. Eran tutti luoghi ameni e pacifici prima della guerra, circondati da campi, ove già prosperava la cultura della barbabietola da zucchero, principale risorsa della regione. Il centro è Peronne, quadrivio di strade, a cui i tedeschi e i loro avversari attribuiscono grandissimo valore.

L'altro gruppo di villaggi conquistato dagli inglesi, Carnoy, Mametz, Montauban, costituisce una specie di piccolo bastione naturale alto sino a 135 metri e limitato dal lato sud da piccole vallate descriventi un semicerchio. Appunto salendo da esse gli inglesi hanno modificato il loro fronte in modo svantaggioso per i tedeschi che hanno ora un saliente molto esposto fronteggiante ad occidente la linea Fricourt-Contalmaison.

Proiettili per tre mesi

L'azione non inaugurò nè dal lato dei francesi nè da quello degli inglesi. I corpi francesi raccolti sulla Somme da qualche tempo (sotto gli ordini di uno dei generali, il cui valore fu già provato nelle precedenti battaglie) erano stati formati con truppe scelte.

I reduci dal fronte inglese dicono che gli alleati britannici dànno l'impressione di un vigore irresistibile. Il loro esercito è composto di centinaia di migliaia di uomini in piena forza tra i 25 e i 35 anni, dai muscoli allenati da una meravigliosa educazione sportiva. Essi attendevano con impazienza febbrile da mesi l'ordine di andare avanti.

Circa i mezzi dell'artiglieria inglese, dicono i reduci che essi sono oggi veramente colossali. Le munizioni tenute in riserva permettono loro di andare innanzi senza interruzione almeno durante tre mesi. L'offensiva nuova franco-inglese si giova oggi di tutta l'esperienza di 23 mesi di guerra. Sembra che la tattica non sarà dissimile a quella adoperata innanzi a Verdun, che consiste nel procedere a balzi in avanti e nel assicurare ogni progresso prima di dirigersi sull'obbiettivo successivo. Necessariamente con simili metodi lo svolgimento delle operazioni sarà lento. Gli Stati Maggiori degli alleati sanno per esperienza che i tedeschi hanno l'abitudine di sguarnire le loro linee estreme per concentrare la loro resistenza alquanto indietro in punti preparati in anticipo, più formidabilmente fortificati. Occorre appena dire come le forme d'attacco risponderanno a queste necessità. L'azione degli assalitori dovrà tradursi in una pressione continua e sempre più premente sul nemico. I primi risultati incoraggiano a praticare la massima tra le virtù necessarie alla vittoria: la pazienza.

D. R.

A VERDUN

Il mondo non vide mai lotta più feroce e accanita

Parigi, 2, sera.

E' ora incominciato il sesto mese della battaglia di Verdun. Nessuna espressione umana vale più a caratterizzare questa portentosa azione di guerra, la quale, già in durata e in intensità, avrà superato di gran lunga quanto di più feroce e di più accanito si era visto nel corso della storia delle lotte tra gli uomini. Intanto il Comando Supremo francese registra con somma imparzialità le varie fasi della battaglia di Verdun. Ecco la cronaca dei giorni di combattimento dal 23 al 30 giugno:

Riva destra della Mosa: *Il nemico aveva intrapreso il 23 giugno sul fronte compreso tra il burrone di Louvemont e la batteria di Damloup un'importante offensiva d'insieme, nella quale abbiamo identificato dai prigionieri diciannove reggimenti appartenenti a ben sette Divisioni differenti. L'attacco a sinistra, sulle pendici della Quota 321, venne sbarrato dai nostri fuochi. L'attacco centrale condotto con dodici reggimenti, tra i quali sette impegnati per la prima volta, potè prendere le rovine dell'opera di Thiaumont e penetrare nel villaggio di Fleury. Ma gli elementi che vogliono progredire sono respinti dai nostri contrattacchi. L'attacco a destra della regione di Vaux-Damloup è ridotto a nulla dai fuochi della nostra artiglieria. Dalle disposizioni speciali prese dal nemico, rinforzi e riserve vicine in modo insolito alla prima linea, risulta che il nemico intendeva fare uno sforzo particolarmente potente e continuato per arrivare rapidamente ad un risultato definitivo; le reazioni poi di quell'attacco hanno durato per tutta la settimana con un bombardamento violento di tutta quella regione. Il 25, il 27 ed il 28 giugno riprendiamo a palmo a palmo il terreno nei dintorni dell'opera di Thiaumont, respingendo contrattacchi in quella regione e vicino al villaggio di Fleury il 26, il 28 ed il 29. Il 30 una lotta violentissima si impegna nella stessa opera di Thiaumont e noi prendiamo d'assalto, per due volte, l'opera che poi riprendono i tedeschi con dei contrattacchi.*

Riva sinistra della Mosa. *Il 25 giugno attacco tedesco locale sulle nostre trincee nelle pendici sud del Mort-Homme. Il 28 la nostra artiglieria arresta preparativi di attacco all'est della Quota 304. Il 29, a cominciare dalle 16,40, i tedeschi lanciano violenti attacchi contro le nostre posizioni dal ridotto del bosco di Avocourt sino al burrone sud di Rethincourt. Sono respinti su tutti i punti. All'est della Quota 304 un'opera di prima linea, nella quale i tedeschi erano penetrati, viene ripresa nella notte dal 29 al 30 mediante un contrattacco. Il 30 respingiamo attacchi sulle nostre trincee all'ovest della Quota 304.*

(Ag. Stefani).

Thiaumont tenuta dai francesi

Affermazioni tedesche smentite

Parigi, 2, notte (ufficiale).

Nel comunicato ufficiale del 1.o luglio il Comando tedesco dichiara che abbiamo annunziato falsamente il 30 giugno sera la ripresa dell'opera fortificata di Thiaumont. L'antica opera blindata, dice il comunicato, non vide entrare francesi che prigionieri. A questo proposito i tedeschi mettono fuori la stessa menzogna che già per il forte Douaumont. L'opera di Thiaumont venne espugnata dalle nostre truppe il 30 giugno. Verso le 10 esse l'hanno occupata. Un contrattacco nemico poi vi entrò nello stesso giorno verso le 15. Immediatamente noi abbiamo contrattaccato e ripresa l'opera, la quale stava di nuovo e completamente nelle nostre mani alle 16.30 di quel giorno. Nella sera del 30 pure i tedeschi, dopo una serie di furiosi tentativi, poterono riprendere Thiaumont, mentre noi ci fermavamo nei dintorni immediati dell'opera. Questa mattina, alle 10, malgrado un tiro violento di sbarramento, la nostra fanteria riprendeva possesso dell'opera tanto contrastata. In tutto il pomeriggio i tedeschi hanno bombardato Thiaumont, però stasera, alle 10, nessuna azione di fanteria era stata segnalata. Sicchè l'opera di Thiaumont rimane tuttora nelle nostre mani. (Stefani).

Gli aviatori francesi

bombardano efficacemente le retrovie tedesche

Parigi, 1 (ufficiale).

Nella notte dal 29 al 30 giugno un gruppo di nostri velivoli ha effettuato i seguenti bombardamenti: 18 granate da 120 sono state lanciate sulla stazione di Nesle; 6 granate da 120 su Roye ove si è manifestato un incendio; 2 granate sopra un convoglio automobile a nord-est di Nesle e sono state vedute cadere in mezzo alle vetture. La stessa notte i nostri hanno gettato 60 granate sopra una fabbrica di munizioni tedesca nei dintorni di Noyon. L'obbiettivo è stato raggiunto da gran parte dei proiettili i cui effetti non hanno potuto essere constatati. Nella notte dal 30 giugno al 1.o luglio sette nostri velivoli hanno lanciato di nuovo 13 bombe sulla stazione di Nesle e sul passaggio a livello e sei sullo stabilimento militare vicino, ove è stato constatato un incendio. Durante una ricognizione un nostro pilota, attaccato da un fokker e ferito al primo urto, è riuscito ad abbattere l'avversario che è caduto nella foresta di Besange. Al ritorno lo stesso pilota attaccato di nuovo da un biplano nemico, ferito una seconda volta è pervenuto a disimpegnarsi e a rientrare nelle nostre linee.

Il principe Enrico di Baviera è rimasto ferito a Fleury

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, mattino.

Il principe Enrico di Baviera rimase ferito, recano i giornali, presso il villaggio di Fleury guidando all'assalto il suo battaglione. Le sue condizioni non sono gravi ed è ritornato a Monaco per la cura.

Il comunicato belga

Le Havre, 1.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: « La nostra artiglieria effettuò oggi con successo tiri di distruzione su lavori e batterie tedesche, particolarmente nella regione di Dixmude. Il nemico rispose abbastanza violentemente sulle rovine di questa città ».

Mulay Hafid agli stipendi del Kaiser

Parigi, 2, mattino.

Un commerciante spagnuolo abitante a Marsiglia da molto tempo e ritornato or ora da un lungo viaggio, ha riferito a Barcellona le seguenti notizie, senza poterle però assicurare, sul sottomarino tedesco « U 35 » che visitò, giorni sono, il porto di Cartagena. Il sottomarino aveva la missione di rapire l'ex-sultano del Marocco Mulay Hafid e di trasportarlo al Marocco, allo scopo di fomentare la rivolta. Ma Mulay Hafid, poco disposto attualmente a tornare in Marocco, temendo di essere vittima dei suoi numerosi nemici, si è rifiutato. E' certo però che Mulay Hafid fa spese considerevoli, sproporzionate ai suoi mezzi. Nei giorni scorsi ha comprato due superbe automobili e il suo treno di vita cangiò completamente. Il denaro dell'ex sultano proviene dalla Germania; ma quando il Kaiser gli chiese di sacrificarsi Mulay ritenne più prudente non disturbarsi [illegible] per la vita.

D. R.

Il Senato convocato pel 4 corrente

Roma, 2, notte.

Martedì, 4 corrente, alle ore 16, il Senato è convocato in seduta pubblica per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

In Russia

Continuano i combattimenti a Kolomea e Kimpolung

I prigionieri saliti a 217.000 - Offensive sventate - Un'azione nel Baltico.

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni del fronte occidentale, dice:

La nostra ala sinistra, pur continuando a respingere il nemico sul fronte a sud del Dniester, ha occupato numerosi punti a nord di Kolomea. A sud-ovest di questa città le nostre truppe, dopo un accanitissimo combattimento, hanno respinto l'avversario verso le alture del villaggio di Brezora. Ci siamo impadroniti di una parte di tali alture con un impetuoso assalto. A nord-ovest di Kimpolung il nemico, che aveva tentato di prendere l'offensiva, è stato respinto verso ovest. In questa regione le nostre truppe premono dappresso il nemico e si sono impadronite, dopo un combattimento, di alcune posizioni montagnose potentemente organizzate. Il totale dei prigionieri fatti dal generale Letchitsky nelle giornate del 28 e 29 giugno ascende a 305 ufficiali e a 15.574 soldati con 4 cannoni e 30 mitragliatrici. Il totale dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 30 giugno, inclusivamente, è calcolato a 217.000 uomini, compresi gli ufficiali. Nella regione tra i fiumi Stohod e Styr il nemico ha mantenuto un violento fuoco di artiglieria. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Alonrizy, ove, malgrado un bombardamento di estrema violenza da parte del nemico, le nostre truppe hanno respinto già nove assalti successivi con grosse perdite per l'avversario. In un settore di questa regione i tedeschi, [illegible] indietro, sono stati accolti dal fuoco delle loro proprie batterie e così ricacciati nel nuovo attacco. Tutto il terreno è qui ingombro di cadaveri del nemico.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il nemico continua a lanciare attacchi accaniti contro alcuni settori tra lo Styr e lo Stohod. A sud di Stokhod, ieri, nel pomeriggio, l'artiglieria avversaria fece raffiche di fuoco nella regione di Koptchir e Gheltrnovka, all'est di Sokoul. Poscia il nemico lanciò un energico attacco, che abbiamo respinto. A nord-est di Kisseline, presso il villaggio di Trysteyn, scoprimmo a tempo concentrazioni nemiche, che i nostri fuochi di artiglieria dispersero. Il nemico prese la fuga. A sud-est di Kisseline il nostro fuoco arrestò un'offensiva con formazioni in massa del nemico nel villaggio di Semerinko. Nella stessa regione, nei pressi del villaggio di Zourilna, vivo combattimento a sud del villaggio di Zalourtsy. Presso il villaggio di Koschew arrestammo l'offensiva austriaca con una azione controffensiva. Respingemmo i tentativi del nemico di passare il fiume Schara, a sud-ovest di Lizck, a sud di Baranovitch.

Nel nord del Baltico il giorno 30 una squadra di parecchi nostri incrociatori e torpediniere che era alla ricerca di forze nemiche tra l'isola di Gotland e la costa svedese non trovò nessuna grande unità nemica. All'alba, però, i nostri incrociatori furono attaccati da una flottiglia di torpediniere nemiche. Questo attacco fu facilmente respinto dalle nostre artiglierie, infliggendo al nemico perdite sensibili; anche gli attacchi dei sottomarini nemici rimasero senza risultato. La nostra squadra ritornò felicemente alla base senza perdite nè avarie.

Nella regione del fiume Lipa il nemico continua il bombardamento delle nostre linee con artiglierie pesanti e leggere. Gli attacchi accaniti che hanno fatto in questa regione contingenti tedeschi arrivati recentemente, sono stati respinti da noi con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto finora prigionieri nove ufficiali e 419 soldati. L'artiglieria nemica ha pure fatto un fuoco violento nella regione del villaggio di Glarki e Vorontchka in Galizia.

Sul fronte della Dvina l'artiglieria tedesca ha bombardato alcuni settori delle posizioni di Jacobstadt sulla riva destra della Dvina e la regione della stazione di Livenhof e più a sud. Sul fronte della regione della città di Dvinsk fino alla regione delle paludi di Rakitno fuoco di fucileria.

Le torpediniere russe affondano 54 velieri nemici nel Mar Nero

Pietrogrado, 1.

Un comunicato ufficiale dice: Nel Mar Nero, il giorno 29, le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia 54 velieri nemici.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Gumistkan, i turchi continuano la loro offensiva, che ostacoliamo col nostro fuoco.

In direzione di Bagdad, nella regione di Karind, la nostra artiglieria ha inflitto perdite terribili a colonne nemiche che avevano preso l'offensiva.

Come sono trattati in Inghilterra i prigionieri tedeschi

Londra, 2, mattino.

Castell, console britannico a San Gallo, ha inviato al console generale britannico a Zurigo, in data 10 giugno, una lettera per smentire le dichiarazioni fatte a diverse persone da tedeschi ritornati dall'Inghilterra, ove erano stati internati come prigionieri di guerra. La prima volta che [illegible] gli ufficiali internati a San Gallo, a che tutti erano stati trattati in modo splendido [illegible] nei campi. Essi vennero [illegible] trattati, ufficiali e soldati, senza [illegible] e senza inutili restrizioni. Chiesero che i prigionieri britannici in Germania fossero trattati come erano stati trattati loro dagli inglesi. Il console segnala questo fatto in contrasto con i lamenti formulati il 29 maggio da ufficiali e soldati inglesi al loro ritorno dalla Germania.

Le perdite dei bulgari

137.000 uomini

Parigi, 2, sera.

Il « Petit Parisien » ha da Bucarest in data 1.o corrente: « I giornali bulgari pubblicano un comunicato ufficiale che riassume il totale delle perdite subite dagli eserciti bulgari dall'inizio dell'entrata in guerra. Da questo documento risulta che i bulgari hanno perduto dalla dichiarazione di guerra alla Serbia, al 30 aprile scorso, 137.000 uomini, di cui 67.000 uccisi e il resto feriti, dispersi o prigionieri. Queste cifre sono certamente al di sotto della verità ».

La Camera approva l'esercizio provvisorio

e manda un saluto ai soldati d'Italia

Aggiornamento delle sedute - Convocazione a domicilio

Roma, 2, sera.

Presidenza MARCORA. La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Sindaco di Pinerolo per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Si inizia subito la discussione sull'Esercizio provvisorio. MONTEMARTINI esorta il Governo a ricorrere, con opportune note di variazioni ai bilanci dell'istruzione, dell'agricoltura e del commercio ed industria, gli stanziamenti necessari a conservare ed aumentare la ricchezza del Paese.

BRUNELLI avrebbe voluto che nella recente nuova ripartizione dei dicasteri fossero stati organizzati in modo autonomo tutti i servizi sanitari e di assistenza sociale, i quali, specie in questi momenti, hanno un'importanza essenziale ed il cui funzionamento lascia a desiderare.

Conclude presentando, anche a nome degli onorevoli: Montemartini, Bocconi, Miglioli, Graziadei, Morgari, Cappa, Musatti, Zibordi, Cugnolio, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio provvedere all'applicazione delle leggi sanitarie, delle leggi sociali e degli istituti di assistenza civile (approvazioni e congratulazioni).

BIANCHI VINCENZO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere alle improrogabili esigenze del servizio sanitario in zona di guerra: 1.o Coordinando in modo più efficace fra loro i servizi di prima, seconda e di terza linea e questi ultimi due con quelli della Croce Rossa. 2.o Eliminando i frequenti conflitti di metodo e di attribuzioni tra l'ufficio del personale, istituito presso l'Intendenza generale dell'esercito e l'Ispettorato di sanità. 3.o Elencando per categorie gli ufficiali medici a seconda delle condizioni fisiche di ciascuno, dell'età, ecc., sulla norma di quanto da tempo è in pratica presso altri Stati. 4.o Attuando turni trimestrali fra gli ufficiali medici per il servizio in zona di operazione, in zona di guerra e in territorio ».

GOGLIO riconosce che è necessario rafforzare il Bilancio dello Stato per fronteggiare le spese ognora crescenti della guerra. Ma afferma che un inasprimento generale d'imposte non potrebbe essere sopportato dalle classi povere e medie. Fa voti, perciò, che il Governo, valendosi dei pieni poteri dalla Camera concessi, faccia cadere gli oneri della guerra specialmente sulle classi più facoltose.

BELTRAMI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad assicurare l'assistenza civile ed economica del Paese con carattere statale o, quanto meno, a mettere tutti i Comuni in grado di provvedervi per togliere le stridenti ingiustizie che le popolazioni le quali si trovano nel maggiore bisogno abbiano minore assistenza ».

SALOMONE si augura che in un prossimo avvenire possano risolversi i gravi problemi della riforma delle pubbliche Amministrazioni e dei tributi locali, provvedimenti indispensabili per ottenere un funzionamento regolare nelle amministrazioni comunali e provinciali.

MAFFI, riferendosi a quanto già ebbe a dire nella seduta del 29 giugno, ha presentato come sintesi dei concetti allora svolti il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le pensioni di guerra costituiscono un indeclinabile dovere dello Stato verso tutte le vittime della guerra, invita il Governo a prendere in esame e risolvere le seguenti questioni: a) estensione dei trattamenti di pensioni alle unioni illegittime ed ai figli naturali riconosciuti; [illegible] di domande giacenti negli archivi ».

L'on. Luzzatti per gli inabili e gli orfani di guerra

LUZZATTI (segni di attenzione), per incarico della Commissione che esamina i disegni di legge sull'assistenza agli inabili ed agli orfani di guerra, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che insino a quando non divengano leggi due disegni sull'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra il Governo vorrà prendere a loro favore con doverosa sollecitudine i provvedimenti necessari valendosi dei poteri a esso conferiti ».

I due provvisori disegni sulla assistenza agli invalidi ed agli orfani di guerra presentati dal precedente Ministero e mantenuti dal Governo attuale sono argomento di esame condotto col più fervido zelo dalla Commissione della Camera, ma insino a che divengano leggi dello Stato, non vi devono, non vi possono essere nè inerzie, nè soste nei doverosi aiuti. A tale intento mira il nostro ordine del giorno presentato in nome della Commissione che esamina quelle proposte: i combattenti, reduci dai campi di battaglia tra noi coi segni indelebili e gloriosi del loro eroico coraggio, ottengano subito, oltre le accoglienze oneste, i conforti ai quali hanno diritto, i risarcimenti riparatori (approvazioni), e li trovino prontamente anche gli orfani di guerra ai quali si deve la massima riverenza perchè fanciulli e fanciulle infelici orbati della loro guida sicura (approvazioni). La Nazione, con le sue mirabili iniziative, lo Stato con le sue paterne integrazioni adottino senza indugio questi derelitti, integrando la tutela coi diritti imprescrittibili della madre di famiglia (vive approvazioni, applausi) e questi orfani come custodiranno pienamente il ricordo dei padri valorosi, benediranno anche la Nazione e lo Stato che li educarono nella santa solidarietà tra la Patria integrante e la soave gentilezza dell'anima italiana.

La Camera, prima di sospendere i suoi lavori, in pieno accordo col Governo, invii questo saluto [illegible] dal cuore ai nostri soldati, ai nostri marinai, pegni di rispettoso affetto, espressione della gratitudine nazionale (vive approvazioni). E lo rechi questo saluto a quei prodi un messaggio concorde del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio i più degni interpreti del nostro patriottico ardore (vivissime, generali approvazioni, moltissime congratulazioni).

TESO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo saprà imprimere alla produzione di armi e munizioni un sempre maggiore e più rapido sviluppo predisponendo in modo organico e continuativo i mezzi più adatti per l'autonomia del servizio centrale, per la migliore mobilitazione degli industriali, per l'utilizzazione di tutte le risorse del Paese, per la disponibilità dei mezzi di trasporto dall'estero e per la destinazione alle fabbriche degli operai qualificati ».

SOLERI, anche a nome dell'on. Brezzi, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, nella scelta dei mezzi occorrenti per assicurare all'erario le risorse finanziarie occorrenti per fronteggiare gli oneri portati dalla guerra, si ispiri ai criteri della maggiore giustizia tributaria e provveda a reprimere con mezzi energici le frodi con cui tanta parte di ricchezza si sottrae al carico dei pubblici tributi ».

ROMANIN JACUR afferma la necessità che non vengano sottratti all'economia nazionale i terreni che producono estese zone di terreno altra volta paludose, oggi bonificate a mezzo di macchine idrovore, ciò che avrebbe notevole ripercussione sul bilancio dello Stato.

GIRETTI nota che l'attuale carestia di zucchero è dovuta alle esportazioni la cui concessione avrebbe dovuto essere subordinata alla esatta determinazione del fabbisogno all'interno, e circondata di maggiori garanzie nell'interesse dei consumatori. Deplora che questa concessione sia divenuta nelle mani dell'Unione zuccherieri un nuovo strumento di parassitismo contro lo Stato e i consumatori.

RAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà provvedere con ogni cura alla più sollecita liquidazione ed alla più umana interpretazione delle leggi relative alle pensioni di guerra secondo i voti del recente Congresso nazionale di Roma ».

MORRONE, ministro della guerra, poichè gli on. Brunelli e Bianchi hanno parlato del servizio sanitario militare, segnala le benemerenze patriottiche dei nostri medici militari. All'on. Brunelli dichiara che gran parte dei suoi suggerimenti è già stata tradotta in atto. Aggiunge che col concorso dell'on. Leonardo Bianchi provvederà a richiamare l'Ispettorato di sanità militare alle sue condizioni normali. All'onorevole Vincenzo Bianchi dichiara che i vari servizi sanitari della zona di guerra sono stati opportunamente coordinati tra loro e coi servizi affidati alla Croce Rossa. Inconvenienti ed errori possono esservi stati ma si è avuto cura di eliminarli il più sollecitamente possibile. Assicura che quando si conoscerà la storia di questa guerra si avrà la prova che anche per ciò che concerne i servizi sanitari l'Italia non è stata inferiore ad alcuna nazione, che in tempo di pace aveva provveduto ad una preparazione anche migliore (vive approvazioni; applausi).

Dichiarazioni del ministro delle Finanze

MEDA, ministro delle Finanze, risponde alle domande particolari a lui rivolte da vari oratori. Si occuperà delle condizioni disagiate dei bilanci dei Comuni vinicoli, che per la legge del 1911 sono fortemente danneggiati. In genere si preoccupa del disagio degli enti locali e, di concerto col Ministro dell'Interno, avviserà agli opportuni provvedimenti. Si propone anche di mettere i Comuni in grado di aiutare finanziariamente l'opera dei Comitati di assistenza civile, ed in proposito ha già avviato studi d'accordo col Ministro dell'Interno. Consente in molte delle cose dette dall'on. Giretti: il problema degli zuccheri è molto grave e forma oggetto delle cure non solo del Ministro delle Finanze, ma anche di quello dell'Agricoltura. Non può, per ovvie considerazioni, esporre ora quali provvedimenti potranno essere adottati, essendo doveroso il maggiore riserbo. Farà oggetto di studio le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno dell'on. Salomone. Dichiara poi che il Governo conviene cogli onorevoli Goglio e Soleri nel concetto che le spese di guerra siano sostenute in prevalenza dalle classi più abbienti, concetto che ritiene condiviso, per la sua evidente giustizia, da tutti i settori della Camera. Affermato questo indirizzo sociale, che s'impronta alla nostra politica finanziaria, deve pregare l'on. Goglio di non insistere nel suo ordine del giorno, che non contiene proposte concrete sulle quali il Governo non potrebbe prendere ora nessun impegno specifico. Non ha invece difficoltà di accettare l'ordine del giorno Soleri, il quale afferma il principio a cui il Governo ha dichiarato di aderire. (Approvazioni, applausi).

CHIESA sull'articolo del disegno di legge si associa a quanto hanno detto altri oratori e afferma il dovere degli abbienti di contribuire prevalentemente alle spese della guerra.

La proposta Modigliani per limitare l'esercizio provvisorio al 30 sett.

MODIGLIANI propone, insieme cogli altri deputati del suo gruppo, un emendamento diretto a limitare l'esercizio provvisorio non oltre il 30 settembre 1916. Nota che questo emendamento è determinato dall'opportunità che non abbia a prolungarsi troppo a lungo la proroga dei lavori parlamentari, e confida che il Governo vorrà accoglierlo, dando così prova di avere nel Parlamento piena fiducia e di non disdegnare la sua effettiva collaborazione. Presenta inoltre un emendamento diretto a sopprimere l'inciso nel quale è detto che i provvedimenti tributari adottati col decreto 31 maggio 1916 furono emanati in forza dei pieni poteri, e ad aggiungere un inciso col quale conseguentemente si dichiara che quel decreto è convertito in legge. Intende con ciò riaffermare il diritto del Parlamento ad esplicare intera la sua funzione, ritenendo incostituzionale che il Governo si valga dei poteri straordinari per la guerra per l'imposizione di nuovi tributi senza la convalida del Parlamento. Ciò, del resto, dipende da una retta interpretazione della formula adoperata nella stessa legge dei pieni poteri ed è conforme alle buone consuetudini parlamentari. (Approvazioni).

Dichiarazioni del ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro, esprime il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno. Consente in massima coi concetti dell'on. Montemartini circa le economie del bilancio, ma è questione di misura e di tempo. Ora le economie proposte per questo esercizio sono state imposte dalla considerazione che non si potevano chiedere ai contribuenti nuovi e gravi sacrifici senza annunciare in pari tempo notevoli economie. Circa le pensioni di guerra, cui si riferisce l'ordine del giorno dell'on. Maffi, e di cui ha parlato con tanta competenza e con tanta eloquenza l'on. Rava, dichiara che il Governo apprezza tutta l'importanza della questione che è ad un tempo stesso questione di patriottismo, di umanità e di equità. Se non è possibile provvedere legislativamente tutti i casi degni di riguardo che possano presentarsi, assicura che è studio costante del Governo per migliorare sempre più le discipline vigenti e per eliminare ogni inconveniente ed a questo scopo è stato anche creato presso il ministero della Guerra un ufficio unico per le pensioni. All'on. Romanin Jacur dichiara che il Governo non manca di preoccuparsi affinchè non manchi il carbone per le macchine idrovore delle bonifiche e ciò nell'interesse della granicoltura nazionale. All'on. Modigliani, che propone che l'esercizio provvisorio sia limitato a 3 mesi, osserva che sono qui fuori questione le prerogative del Parlamento, alle quali il Ministero professa il massimo rispetto. Non escludendo affatto che il Parlamento possa essere convocato con anticipazione, osserva [illegible], per ragioni ovvie di ordine pratico, è indispensabile che l'esercizio provvisorio sia concesso fino alla fine di dicembre. Circa i provvedimenti finanziari, di cui nel decreto del 31 dello scorso maggio, dimostra che essi rientrano nella sfera dei poteri straordinari concessi al Governo. Tale decreto è pienamente conforme a quelli precedenti emanati in forza degli stessi poteri straordinari. Esso non ha quindi bisogno di essere convertito in legge e spera che l'on. Modigliani non insisterà nel relativo emendamento. Concludendo, si augura che la Camera approvi con larghissimo suffragio il disegno di legge come un'affermazione della solidarietà nazionale per la guerra e per la vittoria (vivissime approvazioni, applausi).

Dichiarazioni del presidente del Consiglio

BOSELLI, presidente del Consiglio, a coloro che hanno formulato ordini del giorno relativamente a questioni particolari rivolge preghiera di convertirli in raccomandazione. Così pure confida che gli on. Goglio e Soleri, dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, non insisteranno perchè i loro ordini del giorno siano posti in votazione. Spera che coloro che si sono occupati della Sanità militare e così pure l'on. Teso si appagheranno delle dichiarazioni e degli affidamenti del ministro della guerra. Così pure spera che l'on. Romanin Jacur si appagherà degli affidamenti dati dall'on. ministro del tesoro. All'on. Rava non può che confermare ugualmente le dichiarazioni del ministro del tesoro. Infine, all'on. Luzzatti, che ha proposto un ordine del giorno in nome della Commissione che esamina i disegni di legge sugli invalidi e sugli orfani della guerra, dichiara che il Governo [illegible] sull'opera sapiente e patriottica della Commissione.

Intanto assicura che il Governo adotterà quei provvedimenti di carattere urgente che si impongono così per l'assistenza degli invalidi, come per la tutela degli orfani allo scopo di imprimere anche carattere uniforme alle iniziative private. Nota poi che, per ciò che concerne gli invalidi, i necessari strumenti ortopedici ben possono essere prodotti dall'industria italiana (approvazioni). Constata intanto che la Camera, coll'accoglienza fatta alle nobili parole dell'on. Luzzatti, ha mostrato di essere concorde col Governo nel proposito di adempiere i sacri doveri che la patria ha verso i suoi combattenti. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti e, ponendo fine al suo discorso, a tutti i colleghi così a quelli che torneranno nelle loro regioni come a quelli che torneranno a prendere il loro posto tra i combattenti, commette di rendersi interpreti di questi sentimenti di gratitudine che la Camera invia per i soldati d'Italia (vive approvazioni). Dichiara infine che per le ragioni esposte dall'on. ministro del tesoro non accetta l'emendamento dell'on. Modigliani e pone su questa questione la questione di fiducia (approvazioni, congratulazioni).

L'ordine del giorno Luzzatti approvato all'unanimità — La Camera respinge l'ordine del giorno Modigliani.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Luzzatti. Messo a partito l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti, è approvato ad unanimità. PRESIDENTE: — In conformità della proposta dell'on. Luzzatti, accettata dall'on. Presidente del Consiglio, comunicherà questo voto della rappresentanza nazionale ai nostri combattenti di terra e di mare. (Vivi e generali applausi). MODIGLIANI insiste nel suo emendamento, ma non chiede su di esso la votazione nominale, appagandosi che sia votato per alzata e seduta. (Applausi). Il Presidente pone a partito l'emendamento Modigliani. Non è approvato.

La votazione

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge: *Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916.* Favorevoli 317; contrari 30. — *Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 e tutto il mese di dicembre 1916.* Favorevoli 314; contrari 33.

Proroga dei lavori parlamentari

BOSELLI, Presidente del Consiglio, propone che la Camera deliberi la sua convocazione a domicilio. (Approvazioni).

BREZZI rivolge un reverente augurale saluto all'illustre Presidente dell'assemblea. (Vive approvazioni e applausi).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, si associa al saluto che l'on. Brezzi ha rivolto al Presidente. Saluta in lui Milano che iniziò le guerre dell'indipendenza; saluta in lui il prode combattente delle schiere di Giuseppe Garibaldi. (Vivi applausi). Possa egli annunciare in quest'aula che le armi nostre hanno conquistato i sacri confini che natura pose all'Italia nostra. (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi).

Il PRESIDENTE sorge in piedi (i ministri e i deputati si alzano). Con l'animo riboccante di affetto ringrazia l'on. Brezzi e l'onorevole Presidente del Consiglio, pel saluto, che mi hanno rivolto, un particolare ringraziamento. Rivolge all'on. Presidente del Consiglio che ha voluto associare il ricordo dei miei giovani anni e delle prime guerre redentrici, alle quali ebbi la fortuna di prender parte con quella che oggi è la mia grande speranza, la vittoria della patria nostra. (Applausi). Sono felice, onorevoli colleghi, che la vostra gentile consuetudine mi permetta di mandare in nome vostro, rappresentanti del Paese, il saluto più fervido ai nostri combattenti, che dalle trincee e dalle navi dànno tante mirabili prove di indomito valore e di immenso amore per la patria (vive approvazioni); al loro prodi condottieri; al Re (vivissimi, prolungati applausi, grida generali di Viva il Re) che, ne' suoi passi, nella storia di sua stirpe sarà detto il vittorioso (vivi applausi); alle augusta donne della sua Casa; ai suoi reali congiunti (applausi); ed i sentimenti della mia ammirazione e della mia riconoscenza esprimo ai molti colleghi, i quali, affrontando i disagi parlamentari coi disagi e i pericoli della battaglia, attestano nelle file dei combattenti la solidarietà della rappresentanza nazionale con tutti coloro che espongono la vita per la patria. (Vivissime approvazioni).

« Anche mi permetta questa vostra gentile consuetudine di rivolgere un saluto augurale al popolo tutto che serenamente affronta ogni sacrificio ed una parola di intimo affettuoso conforto alle famiglie dei prodi caduti ed a quelli fra i nostri colleghi che furono colpiti da lutto glorioso (approvazioni). Ieri l'altro avemmo il dolore di vedere colpito dalla sventura il nostro carissimo collega Facta. Ricordo ora che un altro egregio nostro collega, l'on. Bianchini, perdette un figlio nei flutti dell'Adriatico e che anche l'on. Cassin piange estinto un ardimentoso figliuolo. Ed ora, mentre stiamo per separarci, lasciate che io raccolga tutti i miei sentimenti nel grido di « Viva l'Italia! l'Italia scopo della mia vita! l'Italia non d'intenti, concorde di propositi, l'Italia che non si propone di « debellare superbos », nè di « parcere subjectis », nè di porre un « vae victis », ma che è scesa in campo per il conquisto dei suoi giusti confini e per il trionfo della causa della civiltà e della giustizia. Viva l'Italia! (Vivissimi generali prolungati applausi, ai quali si associano anche le tribune; grida entusiastiche di Viva l'Italia!). La seduta termina alle 20,20.

Un discorso del min. Comandini per la patria e per la concordia

Fabriano, 2, sera.

Il ministro Comandini ha oggi pronunciato in Municipio — presenti le autorità, vari deputati, il vescovo, ecc. — un patriottico discorso.

Il ministro disse di esser venuto a Fabriano ad assolvere una promessa fatta ai maestri delle Marche, prima di assumere l'attuale ufficio che ha accettato come l'adempimento di un dovere, come l'esercizio di una più alta milizia. Alla scuola dei suoi maggiori egli apprese ad amare due cose egualmente care: la Patria e la Libertà. « Quando chiama la voce della patria immortale per gli alti e gli umili uffici, ogni cittadino deve, senza esitanza e senza dubbiezze, rispondere « Presente! ». Non mai come ora risuonò possente la voce della Patria chiamante a raccolta tutte le energie tutte le fedi e ad dintorno, tutta la Nazione.

« Negato che l'Italia abbia voluto la guerra per desiderio di strage o di vendetta o per obliqui fini di conquista o per torbidi sogni di imperialismo o per un impeto pazzo di gloria militare, l'oratore afferma che la fatalità della nostra guerra è ogni giorno più dimostrata dall'impeto eroico dei nostri soldati che respingono l'invasore al di là dei confini politici per breve ora violati, e dalla perigliosa vigilanza e dal freddo coraggio dei nostri marinai esposti a tutte le insidie della flotta nemica, per rendere vane le speranze non ancora tramontate di una egemonia pangermanica sul mondo, i sogni tuttora accarezzati della « Mittel Europa », i desideri incomposti di annessioni e di conquista banditi da scrittori e da politici tedeschi.

« La vittoria deve significare non solo l'impero del diritto, il trionfo della giustizia, il riconoscimento della libertà dei popoli, la consacrazione dei diritti di nazionalità; ma deve ancor più valere come ristabilimento di quei valori etici che Germania ed Austria hanno violato, perchè l'Italia non è soltanto scesa in campo per la difesa dei fratelli conculcati ed oppressi, per la tutela dei propri diritti di nazionalità, ma per qualche cosa di più alto che sopraffare alle leggi supreme della morale: la santità dei trattati e la fede della parola data. Un grande scrittore francese scriveva: « Un grande popolo non si vendica; ristabilisce i diritti ». E

« Per questo, per il ristabilimento del diritto, l'Italia è tutta in armi ed il suo gran cuore ha un solo palpito. Per questo alla fronte [illegible] gareggia in eroismo ed in abnegazione, dal Duce supremo al più umile soldato; per questo all'interno la Nazione è tutta intenta ad apprestare le opere, le provvidenze, le istituzioni additate dal dovere della solidarietà civile, per lenire i danni, i disagi che la guerra trae seco; per questo la scuola di ogni grado lavora per mantenere salda quella formidabile unione degli spiriti che è coefficiente sicuro di vittoria, e domanda di trasformarsi in un civile tempio di carità e di amore, verso cui si volgono quanti soffrono e sperano ».

Cronaca Cittadina

Il Manifesto di chiamata alle armi

La presentazione dal 10 al 17 luglio

Il colonnello Filippi, comandante del Distretto militare di Torino, ha pubblicato il manifesto di chiamata alle armi delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1882, 1883, 1884 e 1885 e da altri riformati nati negli anni successivi sino a tutto il 1885 arruolati dai Consigli di leva nelle nuove visite, nonchè dei militari di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883.

Oltre alle norme già da noi pubblicate venerdì scorso coll'annuncio della chiamata, il manifesto prescrive:

« Le reclute provenienti dai già riformati, *che si trovano nel Comune in cui ha sede questo Distretto militare*, dovranno presentarsi direttamente a questo Comando, col foglio provvisorio di congedo illimitato di cui furono provviste, nelle *ore antimeridiane* del giorno indicato.

« Quelle *non residenti nel detto Comune* si presenteranno in tempo opportuno al sindaco del Comune di residenza per essere riunite in drappelli ed avviate a questo Comando, a cui dovranno presentarsi munite del loro foglio provvisorio di congedo illimitato.

« Le reclute chiamate alle armi, che avessero smarrito il foglio provvisorio di congedo illimitato, dovranno sempre presentarsi al sindaco del Comune di residenza, il quale, accertatosi della loro identità, le munirà di analogo foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello.

I certificati di viaggio

« Le reclute provenienti dai già riformati ed i militari di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883 hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino al Distretto.

« Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane: Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Iseo-Edolo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro semplice presentazione del *foglio* o *certificato di viaggio* rilasciato dal Comando di Distretto o di Deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

« Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il *conto corrente* (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti sarà prodotta la richiesta mod. *A, color rosa*, la quale potrà essere ritirata presso le Autorità di cui al capoverso precedente.

« Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il *conto corrente*, ma accordano una riduzione sulla tariffa del pubblico, le reclute ed i militari di 3.a categoria produrranno la richiesta mod. *B, color verde*, rilasciata dalle stesse Autorità accennate nei precedenti capoversi, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Nessun documento occorre invece produrre pei viaggi su quelle linee sulle quali non è ammesso alcun beneficio di tariffa in favore di militari.

L'indennità di trasferta

Le reclute provenienti dai già riformati ed i militari di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883 residenti nel Comune di questo distretto riceveranno per il giorno della presentazione, purchè questa avvenga nelle ore antimeridiane del giorno prescritto, l'indennità di trasferta di lire 2.

Le reclute ed i militari suddetti, provenienti da altri Comuni, giunti a questo distretto, avranno il rimborso delle eventuali spese che avessero dovuto sostenere per il trasporto sulle tramvie o sulle linee ferroviarie e di navigazione che non ammettono il trasporto in conto corrente, nonchè l'indennità di trasferta di lire 2 al giorno per ogni giornata impiegata nel viaggio, oltre quella della presentazione. Perderanno però l'indennità di trasferta pel giorno della presentazione, se questa avvenga nelle ore pomeridiane del giorno prescritto, salvo che il ritardo sia dovuto a cause non a loro imputabili.

Alle reclute ed ai militari di 3.a categoria, nati negli anni 1882 e 1883, provenienti da un Comune diverso dal proprio non sarà dovuto, nè il rimborso delle spese di trasporto, nè l'indennità di trasferta, se non produrranno il foglio provvisorio di congedo (o il foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » e della firma del sindaco del Comune da cui provengono.

Se però, pure essendo sprovvisti di tale documento si presentano nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, riceveranno pel giorno medesimo l'indennità di trasferta di lire 2.

Le reclute ed i militari di 3.a categoria, provenienti dall'estero avranno diritto all'indennità di trasferta di lire 2 al giorno, dalla frontiera o dal porto di sbarco al distretto, sempre che giungano provvisti di documenti che attestino in modo certo la loro provenienza.

Quelli che fossero sprovvisti di tale documento riceveranno solo l'indennità di trasferta pel giorno della presentazione, sempre che questa avvenga nelle ore antim. del giorno stabilito.

Le reclute provenienti dai riformati ed i militari di 3.a categoria, nati negli anni 1882 e 1883, che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano costituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno anzi adeguato compenso in danaro.

L'ammontare del compenso sarà pagato in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi: per un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletti) L. 10,50; per un farsetto a maglia di lana (pesante) L. 3; per una camicia, se di tela L. 2, se di flanella L. 3; per un paio di mutande, se di tela L. 2, se di lana L. 4; per un paio di calze, se di cotone L. 0,70, se di lana L. 1,30; per un fazzoletto L. 0,30; per una correggia da pantaloni L. 0,60.

Per il volontariato d'un anno e i laureati in medicina e chirurgia

Le reclute provenienti dai già riformati che si presenteranno alle armi nei giorni fissati con il presente manifesto, potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno a sensi dell'art. 104 del testo unico delle leggi sul reclutamento, cioè entro il primo mese del loro effettivo incorporamento, facendone domanda al distretto o al corpo.

Avvertesi a tale proposito che se le dette reclute facessero la domanda di ammissione al volontariato di un anno dopo di essere state incorporate, dovrebbero, a senso dell'art. 104 suddetto, prestare l'anno di volontariato nella medesima arma nella quale si troveranno, non potendo assolutamente fare passaggio nella nuova qualità in un corpo di arma diversa da quella di assegnazione.

Per nessuna causa saranno concesse proroghe alla presentazione; e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel presente manifesto di chiamata.

La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire e non sarà tenuto per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Con l'occasione si prevengono i militari laureati in medicina e chirurgia ascritti alle classi dal 1876 a tutto il 1896 i quali si trovino tuttora in congedo illimitato siccome appartenenti a classi e categorie non ancora chiamate alle armi, che essi hanno obbligo di presentarsi a questo distretto il mattino del giorno 9 luglio p. v., muniti del diploma di laurea in detta facoltà e del foglio di congedo illimitato.

I giorni di presentazione

Specchio indicante i giorni in cui dovranno presentarsi le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1882, 83, 84, 85 e da altri riformati in anni successivi sino al 1885, rivisitati, riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva, nonchè i militari di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883.

Carignano, La Loggia, Piobesi, Vinovo, Carmagnola, Villastellone, Poirino, Isolabella, Pralormo, Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Santena, Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo; giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 9 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 10 luglio.**

Barbania, Front, Vauda di Front, Caselle, Borgaro, Leynì, Lanzo, Ala, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Fiano Alpi Graie, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Ciriè, Grosso, Nole, S. Carlo, S. Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Villanova di Mathi, Corio, Rocca di Corio, Fiano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monasterolo, Robassomero, Vallo, Varisella: giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 10 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 11 luglio.**

Lanzo, Balangero, Coassolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves, Montanaro, Foglizzo, Rivara, Busano, Camagna, Forno di Rivara, Levone, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico: giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 11 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 12 luglio.**

San Benigno, Bosconero, Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese, Venaria Reale, Druent, San Gillio, Viù, Col San Giovanni, Lemie, Usseglio (i soli uomini di 3.a categoria nati nel 1882 e 1883, poichè i provenienti dai riformati non furono ancora visitati presso il Consiglio di Leva): giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 11 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 12 luglio.**

Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia, Casalborgone, Lauriano, Piazzo, San Sebastiano da Po, Chivasso, Brandizzo, Castagneto, Rondissone, Verolengo, Cossino, Bussolino, Castiglione, Rivalta, San Mauro, San Raffaele e Cimena, Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Trofarello, Orbassano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano, Pianezza, Alpignano, Caselette, Collegno, Val della Torre, Rivoli, Grugliasco, Rosta, Villarbasse: giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 12 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 13 luglio.**

Sciolze, Avuglione con Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo Torinese (i soli uomini di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883, poichè i provenienti dai riformati non furono ancora visitati presso il Consiglio di Leva): giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 12 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 13 luglio.**

Torino: nati nel 1882, sia provenienti dai riformati, sia appartenenti alla 3.a categoria: **giorno d'arrivo al Distretto 14 luglio.**

Torino: nati nel 1883, sia provenienti dai riformati, sia appartenenti alla 3.a categoria: **giorno d'arrivo al Distretto 15 luglio.**

Torino: nati nel 1884-1885 provenienti dai riformati rivisitati: **giorno d'arrivo al Distretto 16 luglio.**

Torino: nati negli anni dal 1886 al 1891 provenienti dai riformati rivisitati: **giorno d'arrivo al Distretto 17 luglio.**

San Benigno, Bosconero, Sciolze, Avuglione con Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo Torinese (i provenienti dai riformati, poichè gli uomini di 3.a categoria debbono presentarsi al Distretto il 12 luglio, come sopra è indicato): giorno della presentazione dei militari al sindaco del Comune 16 luglio; **giorno d'arrivo al Distretto 17 luglio.**

Venaria Reale, Druent, S. Gillio, *Viù*, Col San Giovanni, Lemie, *Usseglio*, *Volpiano*, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese. — I provenienti dai riformati si presenteranno al distretto nel giorno che verrà loro ordinato dal Consiglio di leva, e al sindaco nel giorno precedente. Si rammenta che gli uomini di 3.a categoria nati nel 1882 e 1883 dei tre mandamenti contro indicati, hanno l'obbligo di presentarsi il 12 luglio al distretto come sopra è detto.

NB. Tutte le reclute provenienti dai riformati arruolate dai Consigli di leva dall'8 luglio 1916 in poi, hanno l'obbligo di presentarsi isolatamente a questo distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti al Consiglio di leva, a meno che, il giorno della loro presentazione non sia già fissato dal precedente Specchio.

Torino, addì 1.o luglio 1916.

La morte del Padre Superiore del Cottolengo

Nella Casa del Cottolengo, in Gassino, è mancato ai vivi, dopo parecchi mesi di sofferenze, il canonico don Giuseppe Ferrero, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. In questo lungo e doloroso tramonto di vita, padre Ferrero fu assistito amorevolmente dai medici della Casa e dai famigliari, pei quali tutti la morte del venerato superiore è oggi motivo di pianto e di profondo lutto.

L'uomo pissimo a cui la Provvidenza serbava il compito di dare un grande insperato impulso alla più insigne opera umanitaria delle nostre terre, fu sopra tutto un umile nello stretto senso dello spirito evangelico.

Dalla natura aveva avuto in dono insieme a non comuni doti di ingegno, delle meravigliose attitudini che messe al servizio del mondo gli avrebbero dato, forse, fortuna e onori. Senza mediati propositi ma per irresistibile impulso di carità, preferì invece consacrare se stesso completamente al servizio dell'umanità sofferente nell'ambito, sacro per tanti dolori, della Pia Casa in cui era entrato fanciullo e nella quale l'animo suo si era potuto nutrire e materiare dello spirito di carità e di sacrificio del pissimo fondatore. Sotto la sua guida il Cottolengo ha raggiunto uno sviluppo, ripetiamo, insperato. I disgraziati che trovarono assistenza e conforto fra le mura dell'istituto, aumentarono nella proporzione di duecento per anno, così che in un ventennio padre Ferrero ha potuto vedere la grande famiglia dei poveri del Cottolengo salire alla cifra di oltre 3000 persone! Quale somma di lavoro e di energie siano occorse per condurre a tanta altezza la Pia Casa lo si può appena immaginare. Certo è che l'uomo il quale ha saputo compiere un tanto miracolo di carità e di solidarietà umana; e lo ha compiuto nella penombra del silenzio non cercando mai, anzi, sfuggendo sempre i mezzi rumorosi della reclame mondana, merita la riverenza di tutti, senza distinzione di partito o di fede. Per questo oggi, inchinandoci davanti alla bara di Padre Ferrero, intendiamo compiere un doveroso atto d'omaggio all'uomo, e più che all'uomo al grande spirito di amore e di sacrificio che egli personificò nel suo passaggio nel mondo.

***

Don Giuseppe Ferrero era nato il 18 febbraio 1852 in Pezzolo di Gorrino, provincia di Cuneo. Entrato a 12 anni nella Casa del Cottolengo e avendo dimostrato ingegno sveglatissimo e carattere docile, fu avviato agli studi sacerdotali e nel 1887 venne ordinato prete dal vescovo d'Alba. Anche nella nuova qualità non volle abbandonare la Casa che lo aveva raccolto giovinetto, ove sentiva di poter meglio che in ogni altro luogo svolgere l'apostolato di carità e di sacrificio a cui si sentiva chiamato.

Destinato dapprima all'istruzione degli orfani, venne in seguito chiamato dal superiore canonico Bosso alla direzione dell'economato della Casa, carica a cui venne poscia riconfermato dal nuovo superiore canonico Roetti, che lo volle, più tardi a condirettore dell'Istituto. Morto nel 1894 il canonico Roetti Padre Ferrero fu chiamato a succedergli, e in questa nuova qualità seppe rivelare le grandi doti della sua mente creatrice. Sotto la sua direzione il Cottolengo non soltanto ha esteso i suoi confini ma si è rimodernato completamente. Le sue sale capitaliere, i locali di ricovero, i laboratori sono stati rimodernati e forniti di tutti gli apparecchi consigliati dalla scienza, dalla tecnica e dall'igiene. Una visita della piccola città del Cottolengo, è fra le più interessanti che possa offrire la nostra città. Oltre alla grande Casa madre di Torino, Padre Ferrero promosse la creazione di succursali e addossò a sè e all'Istituto il funzionamento dell'Ospedale Amedeo di Savoia, per la cui creazione si era raccolta una somma sufficiente appena alla costruzione del padiglioni. Seimila ammalati hanno fino ad oggi trovato assistenza nell'Ospedale Amedeo gratis ai provvedimenti caritatevoli del Cottolengo. La guerra non lasciò indifferente Padre Ferrero che istituì un padiglione per i soldati. Tale in larghe linee, fu l'opera compiuta in un ventennio di fatiche da Padre Ferrero il cui nome resterà legato col vincolo indissolubile della gratitudine alla Pia Casa della Divina Provvidenza.

Seguendo la Cronaca

Domande preoccupanti

Quando bevete una bottiglia di acqua naturale, non vi vengono spontanee le domande: « Sarà fresca, oppure stantia? Sarà ancora perfetta, batteriologicamente, o non avrà subito guasti dalla lunga permanenza in bottiglia? La spesa non indifferente sarà compensata dalla qualità del liquido? ».

Queste domande sono superflue se voi adottate l'acqua da tavola *Idros*, filtrata con candele porcellana Pasteur, sterilizzata coi raggi ultra violetti, poichè siete *a priori* certi di avere una bevanda perfetta, ottima al palato, sempre pura e gradevolissima.

I Divertimenti

Oggi la grande première di "Tigre Reale" al "Salone Ghersi"

L'attesa per questo nuovo grandioso lavoro dell'*Itala Film* è veramente enorme, ma essa sarà superata dall'esito. Il pubblico è chiamato ad assistere allo svolgersi di una *film* costruita con aristocratica intelligenza e con arte provetta. I nomi che concorsero a foggiare il nuovo cinedramma sono da più di una settimana sulle bocche di tutti e rappresentano la migliore garanzia per i buongustai del cinematografo. Accanto a Giovanni Verga, il romanziere, e all'Itala, dicono soprattutto l'eccezionalità di *Tigre Reale* il nome di *Pina Menichelli*, che consegue il vero trionfo artistico e quello dei suoi compagni d'interpretazione: *Valentina Frascaroli*, *Febo Mari* e *Alberto Nepoti*, lo dice il nome di *Piero Fosco*, l'autore di *Fuoco* che a *Tigre Reale* ha data tutta la sua geniale attività. La *première* d'oggi all'aristocratico *Salone Ghersi* è dunque di quelle a cui nessuno vuol mancare, tanto più che (come già avvenne per la *Signorina Ciclone*) in nessun altro locale torinese *Tigre Reale* verrà proiettato in seconda visione.

I prezzi per lo straordinario spettacolo sono così fissati: *Platea* L. 0,70 — *Galleria* L. 1,50 — *Posti speciali di Galleria* L. 2,50, tutti compreso il bollo.

La Famiglia Reale a Valdieri

S. M. la Regina Elena, insieme al Principe Ereditario ed alle Principessine, è giunta ieri mattina a Trofarello, diretta a Valdieri. Dopo dieci minuti di fermata il treno reale proseguì verso San Dalmazzo. Le palazzine a Sant'Anna di Valdieri sono già in ordine. Il personale di servizio era giunto in questi giorni e vi aveva condotto i poneys ed i somarelli di cui si servono le Principessine nelle loro passeggiate.

L'annunzio dell'arrivo della Reale Famiglia è stato accolto festosamente dalla popolazione di Val di Gesso. Si dice che prossimamente a Sant'Anna di Valdieri si recherà Re Nicola del Montenegro con la Regina Milena per trascorrervi il periodo estivo.

Rapinatori

Il negoziante Domenico Severino, d'anni 65, da Chivasso mentre a tarda ora della notte passava in via Genova s'imbattè in quattro sconosciuti, i quali con un pretesto attaccarono discorso. Tra una chiacchiera e l'altra i messeri proposero al Severino di andare insieme a bere un buon bicchiere e così il gruppo si avviò per via Alfieri, svoltando poscia nella breve e deserta via Lascaris. Il Severino, per un momento, trovandosi al buio pensò ch'era meglio tornarsene indietro, ma gli altri non gli ne diedero il tempo. Lo presero in mezzo e gli intimarono di tirar fuori il portafoglio, se non voleva sopportare peggiori conseguenze. Il negoziante fu così derubato di una sessantina di lire e non gli rimase altra consolazione che quella di denunciare la rapina all'Autorità di polizia.

Investimenti

In corso Vittorio Emanuele, presso via Principe Tommaso la sarta Irma Feo, d'anni 16, fu investita da un'automobile e riportò contusioni che il dottor Quarelli, del S. Giovanni, dichiarò guaribili in 10 giorni.

— Il soldato del 6.o genio ferrovieri, Vezio Giusto, d'anni 22, fu investito dal tram in piazza Castello e riportò ferite guaribili in 8 giorni.

— In piazza S. Carlo fu urtato dal tram anche certo Alessandro Benedetto, d'anni 32, che rimase contuso ad un ginocchio e ad una mano e fu medicato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

— Gervasio Ferrero, d'anni 43, da Asti, presso il fronte al San Giovanni, in via Orfane, fu investito da un carrozzone tramviario e rimase contuso al capo. In otto giorni sarà guarito.

I guai del ciclismo

La scorsa notte il meccanico Gabutti Pietro, d'anni 21, mentre percorreva in velocipede la strada di Chieri, diretto verso la città, presso la casa N. 306 cadde al suolo e riportò una grave ferita lacero-contusa al capo con commozione cerebrale. Da alcuni individui che erano con lui in velocipede, venne sollevato ed accompagnato al vicino posto daziario, dove dal graduato di servizio fu medicato col prescritto autentico. Sopraggiunta intanto una guardia municipale, questa con vettura, coadiuvata dai predetti ciclisti lo condusse al San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Accoltellato dal padre

Il dottor Jachia del San Giovanni ha medicato di una ferita all'addome il tornitore Marco Pozzo Gabogna, d'anni 18, abitante in corso Vittorio Emanuele 3. Il giovane narrò che, in seguito ad un litigio, era stato colpito con una coltellata da suo padre: Guarirà in dieci giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Gonella Celestina in via Alberto Nota, N. 3 e vi rubarono oggetti d'oro del valore di 130 lire. L'ing. Agostino Dellaoni denunziò che mentre si trovava su una vettura tramviaria venne derubato del portamonete contenente L. 40 e documenti.

Stato Civile di Torino

2 Luglio 1916

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Bucci magazziniere Francesco con Arnaud Emilia ved. Cipollato — Canella Giovanni con Cordone Margherita — Cocchi Federico con Rigardi Ernesta — Feraudi Giovanni con Simionato Adele — Gaballini Angelo con Montemaggi Maria — Rieder Carlo con Gotti Margherita — Zucchi Giovanni con Bellerio Luigia.

MORTI: Cravetto Giovanni, di anni 17, da Pinasca, scalpellino.

Oseria Egidio, di anni 34, da Torino, industriale, via Fabro, 4.

Binelli Teresa ved. Boralio, di anni 80, da Torino, agiata.

Ghirardi Maria ved. Piola, di anni 72, da Graglia-sco, casalinga, via Cristallière, 33.

Benzoni Teresa, di anni 17, da Torino, casalinga.

Chierio Domenico, di anni 31, da Baldissero Torinese, infermiere.

Audisio Caterina, di anni 77, da Dogliani, casalinga.

Wilda Giuseppe, di anni 29, da Oeseruschack, soldato prigioniero di guerra.

Più 3 minori di anni 7.

Totale: 11, di cui 6 a domicilio; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

NB. — Nella nota delle pubblicazioni di matrimonio da eseguirsi domenica 2 luglio, invece di Casale Silvio meccanico con Bocco Maria operaia, leggasi: Casale Silvio meccanico, con Faldella Alessandra, tessitrice; Mafera Giovanni, meccanico, con Bocco Maria, operaia.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

2 Luglio 1916

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 42 a 48.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 46 a 45.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 45 a 51.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 43 a 48.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 235, da L. 47 a 60,50 — Incrociati giapponesi Mg. 81, da L. 36 a 40 — Totale Mg. 303.

CEVA. — Incrociati chinesi da L. 46 a 48 — Incrociati giapponesi da L. 42 a 44,50.

CUNEO. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 37 a 41 — Incrociati chinesi Mg. 8100, da L. 44 a 50 — Incrociati giapponesi Mg. 1700, da L. 34 a 40,50 — Totale Mg. 10.000.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 460, da L. 45 a 48 — Incrociati giapponesi Mg. 40, a L. 36 — Totale Mg. 500.

MONDOVI'. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 31 a 39 — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 44 a 47 — Totale Mg. 550.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 16, da L. 47,50 a 50 — Incrociati chinesi Mg. 238, da L. 46 a 52,25 — Totale Mg. 304.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 38 a 45 — Incrociati chinesi Mg. 380, da L. 49 a 53,25 — Totale Mg. 440.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 285, da L. 44 a 48 — Incrociati giapponesi Mg. 15, da L. 34 a 36 — Totale Mg. 300.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 300, da L. 45 a 47; comuni Mg. 200 da L. 42 a 44,50; media L. 44,90 — Totale Mg. 500.

***

ALESSANDRIA, 2. — Bianco gialli nostrali e gialli chinesi e loro incroci, Mg. 33, da L. 4 a 4,60.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 1. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 46 a 50, media L. 47.

Informazioni seriche

Il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro, comunica:

Il corrispondente ufficiale serico del Ministero telegrafa da New York, in data 28 corrente: sete giapponesi ed italiane calme. Classi notevole aumento causa scarsità raccolto e rialzo argento. Fabbrica americana nastri, quieta; stoffe invariate, tendenza incerta. Quotasi Italiana classica doll. 5,60; extra classica 5,50; giapponese 1 1/2 4,35; Kansai extra 4,90; Kansai double extra 5,25; Canton double extra 3,90; Canton 22-26 3,40. Migliori filature cinesi all'europea 5,90. Migliori Tsatlee 4,40. Cambio 6,36.

Il Ministero d'Agricoltura, Commercio e Lavoro comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa da Marsiglia in data 1.o luglio: Meno regioni montagna mercati bozzoli terminati. Raccolto Gand finito brillantemente. Semali applicarono poca rimanenza; corsi regolati fr. 4,40, montagna 4,50 risi fabbrica Ardeche fr. 4,80-4,50. Drome fattesi franchi 5,50; mercati 29 giugno ribassarono fr. 4,80; Altri mercati da fr. 4,25 a 5,40. Vaucluse franchi 4,80-5,10; Varo fr. 4,50.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2, sera.

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Ruffini, i seguenti provvedimenti:

Nomina per un triennio ad ispettore onorario per i monumenti dell'avv. Spada per il mandamento di Ruvo di Puglia; richiamo al posto di professore di armonia e contrappunto, fuga e composizione nel R. Conservatorio di musica di Parma, del maestro Fernando Liuzzi; autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari al comune di Vimercate; erezione in ente morale ed approvazione dello statuto della fondazione « Premio Mantovani » per gli studenti del Liceo Alfieri di Torino; conferimento del diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare, ai signori: Pagliuca Sito direttore didattico delle scuole di Caserta, Vagnes Antonio Giuliano maestro di Avezzano (Lecce), id. id. per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai signori maestri De Lollis Tommaso di Bala Latina, Miniela Salvatore di Atina, Pariai Anna di Bala Latina, Vendettuoli Antonio di Rocca Romana; conferimento del diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare ai maestri Zecca Rocco di Teano, Peretta Marcellino di Piedimonte d'Alife, Cardini Carlo di Sant'Arcangelo di Romagna, Vergati Gaetano di Sarno, Battista Marco di Castelvetrano (Salerno); conferimento del diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare, ai seguenti maestri Palombo Michelangelo di San Cosimo e Damiano, Ferraro Vittorio Emanuele di Maddaloni, De Felice Olimpia di San Vitaliano, Clemente Giuseppe di Ancona.

Una conferenza a Roma di Maghalaes Lima

Roma, 2, sera.

Il senatore portoghese Maghalaes Lima, al quale ieri sera il Comitato della Legione Italica della « Latina gens » offerse con l'intervento di numerose personalità, un banchetto al Castello dei Cesari, tenne stamane, alle 10, al teatro Quirino una conferenza in francese sul Portogallo e la guerra.

« Sono stato — egli dice — e sono un pacifista convinto, ma stimo che questa guerra, che sarà probabilmente l'ultima, è la guerra della pace, la guerra contro i tesori dei... la guerra della nazionalità, sopra tutto delle piccole nazionalità che non si devono far schiacciare da una volontà arbitraria. Più si è pacifisti, e più si deve attaccarsi, aderire alla guerra, perchè oggi non si possono avere altro preoccupazioni che la guerra, e, più che la guerra, la vittoria. I pacifisti che pensano alla guerra in questa maniera, non sono in contraddizione con loro stessi. Essi procedono al contrario logicamente, in armonia con l'umanità ».

L'oratore parlò del Belgio, della Serbia, del Montenegro, dell'Italia, ricordandone lo spirito dei suoi grandi combattenti e dicendo con parole commoventi dei suoi invincibili soldati e del suo grande generale Cadorna.

Lima, spesso interrotto dai vivi applausi dell'uditorio, è stato calorosamente acclamato quando ha inviato un saluto a tutti i soldati dell'Intesa, alle loro famiglie aspettanti e doloranti nello strazio dell'attesa, concludendo che presto però le lacrime e i dolori si trasformeranno in gioia piena per la vittoria e per la pace.

Le ultime parole del suo discorso « Viva la grande Italia » hanno dato luogo ad una dimostrazione patriottica. Con l'oratore si sono congratulati tutte le autorità presenti, fra cui erano anche gli onorevoli Chiesa e Vicini.

Mutui ai Comuni

Roma, 2, sera.

Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni e alle condizioni ordinarie d'interesse: Murano L. 22.000; Castel San Niccolò 13.000; Conselice 25.000; Fano 10.000; Caneva 36.000; Mercatino San Vitale 14.000; Sereno 20.000; Samo Codano 34.700; Camisione 40.300; Polrino 14.000; Sabbio Chiese 60.000; Serrungherina 8000; Santa Giustina 30.000; Rapolano 22.900; Trobaso 30.500; Pisa 350.000.

E' stato poi accordato un mutuo di 2.002.800 al Consorzio bonifica di Lagagnano (Venezia).

Scanna l'amante del fratello e poi s'impicca

Milano, 2, mattina.

In un quartierino di tre camere, nel piazzale delle Cinque Giornate, abitavano i fratelli Ruggero e Calogero Manasia, da Caltanissetta, impiegati governativi, il primo d'anni 43 addetto alle imposte, l'altro d'anni 31 alla Dogana. Essi avevano assunto come cameriera tale Maria Polo, d'anni 23, che ben presto divenne l'amante del Ruggero. Questo fatto destò le cupidigie amorose del fratello minore, che ieri, rimasto in casa perchè sofferente ad un piede, pare abbia tentato di ottenere i favori della Polo. Questa però lo respinse. Allora il Calogero afferrato un rasoio assalì la donna e le tagliò la carotide. Quindi, dopo essersi inflitti parecchi colpi di compasso, si impiccò con una grossa fune. Il fratello, tornato a casa, fece l'orribile scoperta.

Uno scontro ferroviario

Ancona, 2, sera.

Alla stazione di Varano, in prossimità di Ancona, ieri sera alle 21.30 per un falso scambio si scontrarono un treno merci con un treno militare. I danni al materiale sono nulli; pochissimi i feriti, pochi i contusi.

La famiglia della compianta

Teresa Mucedda vedova Dore

nella impossibilità di potersi rivolgere a ciascuno in modo particolare con sensi di profonda inestinguibile gratitudine porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero esserle di conforto in quest'ora di crudele indicibile angoscia.

†

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

Cav. Ing. ORESTE MALINVERNI

Ne danno il triste annuncio:

La moglie CLOTILDE LINGERI;

I figli: MARIA col marito CARLO PONZANO e figlie MARIO e CARLO;

I nipoti: Avv. OTTAVIO MALINVERNI con la moglie BIANCA ZANI DEL FRA e figlia; AUGUSTO MALINVERNI capitano 26.o artiglieria;

ed i congiunti tutti.

Vercelli, 1.o luglio 1916.

I funerali avranno luogo lunedì, 3 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

La DITTA L. TESSAROTTO & C. ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Socio accomandante:

Ing. Cav. ORESTE MALINVERNI

avvenuta stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo in Vercelli lunedì mattina, 3 luglio, alle ore 9.

Vercelli, 1.o luglio 1916.

Dopo lunga malattia il 1.o luglio improvvisamente mancava ai suoi cari, in Valperga Canavese

BURIO VINCENZA ved. VEZZETTI

d'anni 80

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: CAMILLA e RINALDO; i fratelli MARIO colla consorte LUCIA POLLINO e figlia ENRICA; ENRICO colla consorte MARIA FRASCA; i cognati e cognate, zii e zie, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Valperga lunedì 3 corr., alle ore 10.

Dopo la salma partirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia e l'accompagnamento partirà dalla Barriera di Milano verso chiesa, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Generali)

Comunicato agli Abbonati al Telefono

Si avverione i Signori Abbonati al Telefono che a partire dal 1.o luglio prossimo venturo il pagamento delle quote trimestrali d'abbonamento dovrà essere fatto presso la Cassa Compartimentale dei Telefoni in via Confienza, 10 (Palazzo Telefoni) e non più presso le Ricevitorie Postali della Città. La Cassa rimarrà aperta a tal uopo dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16, esclusi i giorni festivi.

LA DIREZIONE.

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che interessano le famiglie di: Alicante Francesco di Paolo e di Amerode Maddalena, nato il 21 febbraio 1896 a Livorno Piemonte, bersagliere; Antisano Ettore, classe 1897, soldato di fanteria; Argenta Carlo di Secondo e di Binello Maria, soldato d'artiglieria; Bonati Maurizio di Luigi e di fu Bellino Caterina, classe 1895, caporale di fanteria; Deichiani Giuseppe di Giuseppe e di Querini Antonietta, soldato di fanteria; Baudino Giovanni di Giuseppe, classe 1895, soldato negli alpini; Guaschi Eligio di Pietro, soldato negli alpini; Deliberanti Vittorio, sottotenente; Donichetti Felice di Giacomo e di Marchese Teresa, classe 1894, soldato di fanteria; Donetti Prizzolo, soldato di fanteria; Forno Leopoldo di .... e di Forno Luigia, soldato di fanteria; Fra Giovanni Antonio di Antonio, classe 1895, soldato negli alpini; Ferrario o Ferraris Zaverio di Antonio e di Cordono Carolina, soldato di fanteria; Ferruccio Guido, soldato di fanteria; Grandi Fedele, soldato di fanteria; Grasso Francesco di Giorgio, classe 1896, soldato di fanteria; Locatelli Aldo, soldato di fanteria; Maccario Carlo di Giovanni e di Santa Marianna, nato il 6 febbraio 1897, soldato di fanteria; Macchetti Ernesto di Jom, classe 1895, caporale di fanteria; Maggio Oreste di Angelo e di Pamela Caterina, soldato di fanteria; Mirca Felice (Bordognat), soldato; Mulliardo Pietro, soldato negli alpini; Ostiano Angelo, bersagliere; Orriano Vincenzo, soldato di fanteria; Palano Giovanni di Giovanni e di Salvetti Teresa, classe 1897, bersagliere; Paderna Valentino di Gaetano, aspirante ufficiale di fanteria; Pecchenino Antonio, classe 1891, soldato di fanteria; Piana Giovanni di Ernesto e di ...., nato in Russia, soldato di cavalleria; Pochettino Giuseppe, soldato di fanteria; Perle Luigi di Giovanni e di Chiolero Teresa, nato il 20 aprile 1898 in Torre ..., caporale di fanteria; Rizzoli Giuseppe di Giovanni, classe 1895, nato a Nizza, caporale maggiore negli alpini; Rosso Emilio di Bartolomeo, classe 1890, soldato di fanteria; Errero Alberto, capitano di fanteria; Ruffini Benedetto, classe 1896, soldato di fanteria; Segre Ugo di Pacifico, classe 1897, capitano di fanteria; Toggiani Emanuele, nato a Torino il 23 novembre 1896, soldato negli alpini; Valerio Domenico di Giovanni, sergente di fanteria, si prega chi potesse indicarne il recapito, di segnalarlo al Commissariato Municipale, via Sacchi n. 2, Torino.

Il voto

Un Comitato di signore, col plauso della Regina Madre e sotto il patronato della Duchessa di Genova ha deliberato di fare un voto alla Consolata per invocare la protezione sulla Patria. Pietro Canonica, l'illustre scultore nostro, ha accettato di compiere l'opera artistica che a significazione del voto sarà offerta.

Gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari

Si sono riuniti in assemblea gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari ed hanno votato un ordine del giorno, col quale, dopo un omaggio al ministro della guerra, invocano che sia consentita una adeguata indennità temporanea agli avventizi stipendio inferiore a L. 2000; sia tolta la sospensiva delle promozioni di stipendio e siano ridotti i limiti minimi d'anzianità per conseguire l'aumento periodico di stipendio ».

Doni ai feriti

Le alunne della Scuola Municipale Marocco hanno inviato in dono ai soldati ricoverati nell'ospedale Pietro Micca 4000 sigarette. Essi ed i loro congiunti durante l'anno scolastico, esprimendo la loro gratitudine.

ULTIME NOTIZIE

La potente offensiva anglo-francese

I francesi prendono piede nella seconda posizione tedesca 6000 prigionieri

Prima linea abbandonata - Divisioni ritirate - Gl'Inglesi occupano Fricourt: 3500 prigionieri

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato inglese

LONDRA, 2, notte (Ufficiale).

Il generale Haig annunzia un considerevole progresso nelle vicinanze di Fricourt, che fu occupato alle ore 2 pomeridiane. Fino a mezzogiorno facemmo circa altri 500 prigionieri nelle operazioni tra l'Ancre e la Somme, portando il totale a 3500 uomini, compresi i prigionieri catturati nella notte scorsa su altri punti del fronte.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 2, notte.

Il comunicato tedesco, dice:

Fronte occidentale. — *Su una larghezza di circa 40 chilometri, dopo sette giorni di fortissima preparazione di artiglieria e coi gas asfissianti, l'attacco franco-inglese in massa, preparato da numerosi mesi con mezzi illimitati cominciò ieri sulle due rive della Somme e sul ruscello Ancre. Da Gomencourt fino alla regione di La Boiselle il nemico non ottenne nessun vantaggio notevole. Invece, riuscì a penetrare in alcune località nelle linee avanzate di due settori di divisioni prossime alla Somme, in modo che preferimmo ritirare queste divisioni dalle trincee avanzate completamente sconvolte, per piazzarle in posizioni di sbarramento poste tra la prima e la seconda linea. Il materiale installato saldamente in tutta la prima linea, divenuto del resto inutilizzabile, fu perduto in questa occasione come accade sempre in simili casi. In correlazione con questa grande operazione vi furono parecchi attacchi di artiglieria di sorpresa e parecchi piccoli attacchi sui fronti adiacenti ed anche ad ovest e a sud-est di Thiaure. Questi attacchi non riuscirono. Sulla sinistra della Mosa elementi di trincee francesi furono presi alla quota 304 e fu respinto un attacco francese a colpi di granate.*

Ad est della Mosa l'avversario, facendo nuovamente intervenire forti effettivi, attaccò più volte ieri e stamane di buon'ora le linee tedesche sulle alture di Froide-Terre, specialmente presso l'opera corazzata di Thiaumont, ma dovette ritirarsi sotto i nostri fuochi di sbarramento. Il servizio aereo nemico fu attivissimo. Le nostre squadriglie in parecchie località impegnarono combattimenti col nemico, abbattendo undici apparecchi, di cui otto inglesi e tre francesi nelle loro linee, nella regione del fronte attaccato e nella regione della Mosa; particolarmente noi avemmo alcuni piloti ed osservatori feriti, ma non perdemmo apparecchi.

Fronte orientale. — *Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: l'attacco progredì in varii punti e i contrattacchi nemici furono respinti. Gruppo degli eserciti del generale Bothmer: le truppe tedesche austro-ungariche ripresero l'altura di Wordiyowka, a nord-ovest di Tarnopol, recentemente occupata dai russi.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 2, notte.

Il comunicato austriaco dice:

In Bucovina, ove la situazione è immutata, nessun avvenimento particolare. Ad ovest di Kolomea ed a sud del Dnjester si svolsero nuovi violenti combattimenti. A nord-ovest di Tarnopol battaglioni austroungarici e tedeschi riconquistarono la collina, accanitamente contesa, di Worobijowka. L'attacco in forze comandato dal generale Linsingen progredì anche ieri su numerosi punti. Contrattacchi russi non riuscirono. (Stefani).

I soldati francesi entusiasti di andare all'assalto

La conquista di Dompierre

Parigi, 2, notte.

La *Liberté* pubblica un telegramma del suo corrispondente al fronte nord della Francia, che reca particolari sulla conquista di Dompierre.

«Da molto tempo i nostri corpi scelti riuniti sulla Somme aspettavano e desideravano questo momento. Appena arrivato l'ordine di attacco, vi fu un entusiasmo indescrivibile. Ufficiali e soldati si abbracciarono, si strinsero la mano con trasporto, facendo le ultime raccomandazioni come alla vigilia di una grande partenza verso l'ignoto, ma certamente verso la gloria. I soldati d'un corpo si adornarono di fiori, imitando l'esempio di un generale, che mise all'occhiello un superbo garofano, gridando alcuni minuti prima dell'attacco: «Questo garofano appassirà tra i *boches*!». Questo generale tre ore dopo entrava a Dompierre alla testa delle sue truppe vittoriose. Le prime informazioni dal fronte della battaglia descrivono l'assalto degli alleati come formidabile. I tedeschi opponevano una accanita resistenza, difendendosi ancora su posizioni solidissime a lungo preparate, forniti di potenti mezzi; ma la nostra artiglieria le tiene costantemente sotto il fuoco. Successive informazioni dicono che la resistenza dei tedeschi in varii punti, ove resistevano ancora ieri, s'indebolisce. Per noi uno dei fatti più importanti dell'azione offensiva di ieri è la conquista del villaggio di Dompierre dai tedeschi trasformato in vera fortezza. I due reggimenti che conquistarono questa importante posizione si erano già coperti di gloria, e la loro antica gloriosa fama si affermò nuovamente ieri. Il loro impeto fu irresistibile. Si lanciarono con tale foga, che le mitragliatrici nemiche non ebbero tempo di entrare in azione e furono catturate prima che [illegible] potessero cominciare il fuoco. Nelle strade del villaggio in rovina vi furono furiosi corpo a corpo, ma i tedeschi non resistettero agli impetuosi assalti dei nostri valorosi. La guarnigione tedesca della difesa di Dompierre è interamente fuori combattimento: più che 1000 cadaveri tedeschi coprivano il suolo, 700 superstiti si arresero. La bandiera del reggimento francese, crivellata di palle, entrò nel villaggio con la prima compagnia. (Ag. Stefani).

La leva in massa dei marinai russi

Zurigo, 2, notte.

I giornali pubblicano che con un *ukase* lo Czar chiama sotto le armi, con la leva in massa, tutti i marinai dell'Impero.

I francesi occupano tratti della seconda linea tedesca a sud-est della Somme

6000 imperiali prigionieri

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato per tutta la giornata con nostro vantaggio, specialmente nella regione di Hardecourt e di Curlu. Ad est di quest'ultimo villaggio abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico. A sud-est della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti della seconda posizione tedesca; tra il fiume ed Assevillers, il villaggio di Frise è caduto nelle nostre mani, come pure il bosco di Mereaucourt, situato più ad est. Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi, nelle giornate del 1.o e del 2 luglio, sinora contati, supera i 6000 tra cui almeno 150 ufficiali. Cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani. Grazie alla preparazione delle artiglierie assai completa e molto efficace, e grazie pure allo slancio della nostra fanteria le nostre perdite sono state minime.

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della Quota 304 e nei settori di Fleury e Damloup.

L'offensiva inglese nelle considerazioni di Morath

Le speranze nei bulgari e nei turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Morath considera nel *Berliner Tageblatt* le probabilità della grande offensiva inglese. «Tutti gli eserciti belligeranti — scrive — attraversano una fase critica. Tanto la Germania che i suoi avversari stanno compiendo il culmine dei loro sforzi. L'avversario, poco a poco, ha appreso il metodo di operare simultaneamente i suoi attacchi contro le Potenze centrali. L'organizzazione nella condotta della guerra, bisogna ammetterlo onestamente, si dimostra ora più energica ed uniforme. I nostri nemici, che dispongono di grandi mezzi di materiali e di denaro, giacchè possono disporre della libertà dei mari, ci ostacolano con tutte le loro forze la vittoria finale. Saremmo ciechi se non ammettessimo questo fatto. Dopo due anni di guerra, ciò non corrisponderebbe al pensiero tedesco, se non dicessimo la verità. Tuttavia le cognizioni che abbiamo sulla situazione della guerra non ci dànno motivo di guardare al futuro con apprensione. Se l'organizzazione della guerra presso gli avversari ha fatto dei progressi, ne abbiamo fatti anche noi; anzi posso affermare che anche in questo campo noi marciamo alla testa degli altri. L'unione e la concordia nel proposito della vittoria è peraltro una promessa del nostro successo definitivo. A quanto si può osservare questa concordia non è stata scossa. Abbiamo quindi ragione di avere ferma fiducia, e crediamo che i bulgari ed i turchi coopereranno con noi sui teatri secondari della guerra».

In un articolo della *Frankfurter Zeitung* rileva la gravità dell'ora. Mentre ovunque si sviluppano le battaglie gigantesche che mirano ad ottenere la decisione della guerra prende occasione di raccomandare la concordia anche se per vari riguardi le condizioni di vita impongono gravi privazioni.

«Vorrebbe forse il popolo tedesco — dice il giornale — mediante un paio di migliaia di malcontenti infondere la speranza al nemico? Oggi — conclude il giornale — non è momento di discussione, nemmeno, delle critiche le più giustificate».

Il *Stuttgarter Neues Tagblatt* scrive:

«La ferma fiducia nelle forze del nostro popolo ci sarà forse più necessaria che mai nelle prossime settimane, poichè se gli indizi non ci ingannano si affacciano su tutti i fronti le gravi lotte decisive, le lotte preparate a lungo accuratamente e rispondenti a un piano comune».

La probabilità dello sfasciamento dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La *Gazzetta di Losanna* dedica un lungo articolo alla situazione dell'Austria, di Edmondo Rossier. L'articolista si domanda se le sconfitte al fronte russo ed a quello italiano siano il principio della fine dell'Austria o se la Monarchia riuscirà a rinnovarsi un'altra volta, e scrive: «E' la questione che appassiona l'Europa più ancora della lotta di Verdun. Dalla risposta a questa domanda dipende la fine della guerra. Terminerà essa quest'autunno o comincerà la sua opera di distruzione per un terzo anno?».

L'articolista che dimostra di essere bene informato su uomini e cose della duplice Monarchia assicura che l'unione intima delle Potenze centrali è più apparente che reale, poichè delle sorprese non solo sono possibili, ma probabili al domani della pace.

Lo scrittore aggiunge che due progetti furono studiati in Germania ed Austria per risolvere la questione della Polonia e della Lituania. Uno prevedeva una larga estensione della frontiera tedesca, lasciando una piccola striscia di territorio polacco all'Austria. L'altro poneva tutta la Polonia sotto lo scettro degli Asburgo, ma l'Austria avrebbe dovuto firmare a favore della Germania una convenzione militare uguale a quella che Bismarck impose agli Stati del sud nel 1866. Il primo progetto fu accolto con mediocre soddisfazione a Vienna ed il secondo fu respinto con collera da Francesco Giuseppe.

Veliero italiano affondato

Londra, 2, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il veliero italiano *Carlo Alberto* è affondato. (Stefani).

4000 cannoni intorno a Luck

In Germania si ammette la forte avanzata italiana in Trentino

La situazione in Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

I russi hanno preso Kolomea ed i corrispondenti tedeschi dal Quartiere della stampa austriaco accennano all'avvenimento con poche parole. Ieri i russi hanno continuato i loro attacchi in massa nel settore di Kolomea, dopo una violenta preparazione di artiglieria e i maggiori assalti sempre rinnovati riuscirono a premere il fronte austriaco a sud-est di Kolomea. «Noi ritirammo il nostro fronte sulla linea a sud-ovest di Kolomea — dicono i corrispondenti viennesi. — Lo sgombero di questa città avvenne senza che fosse sparato un solo colpo. A dimostrare i pochi riguardi che hanno i russi negli attacchi, continuano le informazioni viennesi, basterà questo esempio: una Divisione di cavalleria russa fu spinta coi cavalli ad attaccare le nostre trincee a nord di Obertyn.

Circa la violenza dei combattimenti in Volinia, la «Koelnische Zeitung» reca che nella azione attorno a Luck sono impegnati 4000 cannoni e 38 battaglioni in formazione concentrata. Scarse notizie, come si vede, si hanno dai giornali tedeschi sulla battaglia in Russia. Il critico militare della «Frankfurter Zeitung» dedica oggi un lungo articolo all'esame della situazione sui quattro fronti della battaglia.

«Sul fronte russo — egli scrive — il generale Linsingen che comanda il fronte austro-ungarico fino in direzione di Radziwilow deve compiere opera gigantesca per ripristinare lo «statu quo ante». Nonostante le riserve ricevute il generale Linsingen combatte contro una enorme prevalenza e si deve cercare di sostituire la inferiorità numerica colla superiorità tecnica». Il critico dice quindi chiaramente che i settori nei quali i russi trovano accanita resistenza sono quelli tedeschi, non quelli austriaci. «Il nostro Comando Supremo — dice il collaboratore del giornale — spera che la tenace azione di Linsingen riuscirà a condurre al successo. Se i russi si persuadessero che contro i tedeschi non possono far nulla risentirebbero delle conseguenze di questo stato d'animo». Lo scrittore nota poi che il generale Letzinski trovò meno resistenza nel suo procedere operativo nella linea di Czernowitz. Così gli austriaci furono respinti di posizione in posizione. Ora i russi sono in procinto di avanzare sulla linea di Viznitz a sud-est di Kolomea, e gli austriaci hanno posto così la loro linea a 50 chilometri oltre Czernowitz. Gli austro-ungarici non hanno che un vantaggio strategico. L'avanzata russa non può procedere rapidamente. Più interessante è la situazione sul Dniester, ove gli austriaci contendono passo passo l'avanzata russa. Se riportassero una vittoria su quel fronte, il successo in Bucovina perderebbe importanza strategica, e anche politica riguardo alla Romania.

Quanto alle operazioni sul fronte italiano il critico militare della «Frankfurter Zeitung» crede che esse siano state facilitate molto dall'offensiva russa. Comunque, gli austro-ungarici dall'offensiva passano alla difensiva ed il terreno perduto non è troppo rilevante. Comunque la linea che il critico afferma essere stata abbandonata dagli imperiali, dimostra, benchè lo scrittore non lo dica, come gli italiani siano avanzati profondamente.

Quanto al fronte occidentale lo scrittore dice che in Francia si teme che Verdun possa cadere e gli inglesi e i francesi affermano di aspettare con fiducia l'avvenimento. Il critico nella sua conclusione consiglia il popolo a mantenersi tranquillo, tanto più che mai, come in questo momento, appare necessaria la unione e la concordia nazionale. Intanto, l'atteggiamento della Romania appare oscuro ed ambiguo ai tedeschi, che non sembrano molto tranquilli. Il «Lokal Anzeiger» afferma che re Ferdinando e Bratiano non hanno la minima intenzione di cambiare politica. Il corrispondente da Bucarest dello stesso giornale dice di apprendere che il Re fu molto indignato quando apprese la violazione di confine commessa dai russi in Moldavia. Interruppe subito il viaggio che stava compiendo sul Danubio e ritornò alla Capitale, dove espose in un Consiglio dei ministri convocato immediatamente, il suo pensiero di non lasciarsi fare delle imposizioni da nessuna parte e conservare libertà d'azione per il futuro. Bratiano ed il ministro della Guerra ebbero l'incarico di fare pratiche diplomatiche perchè i russi sgombrassero subito il territorio rumeno. In caso di rifiuto e qualora fosse ritenuto necessario dovevano anche ricorrere alla forza.

Il corrispondente aggiunge che i romeni non sono rimasti impressionati dei successi russi, come non s'impressionarono quando l'esercito del Granduca era sui Carpazi e minacciava Cracovia e quando la possibilità della conquista di Varsavia da parte dei tedeschi pareva un'utopia.

Le «Munchener Neuesten Nachrichten» affermano poi che il Governo come pure i sostenitori romeni sembrano decisi ad opporsi colla massima energia all'agitazione per la guerra che oggi, dopo l'offensiva russa, è spinta all'eccesso. Philippescu ha inviato la seguente lettera aperta al Re: «Maestà! Il Governo di V. M. procede agli atti più arbitrari. Nel periodo di Regno dei vostri predecessori erano permessi i comizi pubblici e quando erano violenti lo venivano coi mezzi usati negli Stati civili. Il Governo odierno ricorre alla baionetta e ha leso i diritti costituzionali. Con questi provvedimenti Bratiano non diventa il difensore del Trono, ma le sue gesta sono illegali. Preghiamo quindi V. M. di allontanare Bratiano e non accordargli più la vostra fiducia».

Tra tanto agitarsi di opinioni diverse, una cosa continua immutata in Romania: la vendita delle granaglie. Sinora ne furono esportate negli Imperi centrali 19 milioni di quintali ed il vecchio contratto impone l'esportazione di altri sette milioni. Il «Pester Lloyd» assicura che in Romania si attende al censimento del raccolto nonchè ai preventivi su quello imminente. Per il consumo interno occorrono 120 mila vagoni, il resto sarà destinato alla esportazione.

Gli ultimi giornali tedeschi arrivati recano altre informazioni sulla situazione nei vari settori di combattimento. Sull'offensiva russa, è notevole, a titolo di curiosità, questa nota telegrafata dal Quartiere generale della stampa alla «Koelnische Zeitung»: «Sin d'ora possiamo voltarci indietro per esaminare i successi ottenuti dall'offensiva russa. I russi con uno spiegamento di grandi forze sono riusciti a farci ripiegare sul fronte della Volinia. Questa avanzata costò all'assalitore grandi perdite di uomini e di materiale, ma permise di guadagnare circa sessanta chilometri di terreno, dei quali ne avrebbe già perduta una metà. I russi riconquistarono la città di Luck e ci recarono abbastanza danni in uomini e materiali da guerra. Inoltre il raccolto nelle regioni dove si combatte è andato distrutto». E la nota aggiunge questa frase che ha del comico: «Anche il raccolto in Bucovina sembra perduto per noi». I russi hanno inoltre sfruttato la prima impressione morale della offensiva presso Czernowitz. Infine essi occupano una parte della valle del Dniester, della Galizia sud-occidentale e due teste di ponte sul Dniester, presso Zaleszicki.

L'avanzata russa oltre Czernowitz è di più di 50 chilometri

Zurigo, 2, notte.

La Frankfurter Zeitung scrive che nella Bucovina i russi sono avanzati per più di cinquanta chilometri oltre Czernowitz e circa la fronte del Trentino, il giornale riconosce che il terreno perduto dagli austriaci è notevole. (Ag. Stefani).

Venti ufficiali greci aggrediscono a sciabolate un giornalista venizelista

L'assalto alla redazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Telegrafano da Salonicco al *Temps* che ieri nel pomeriggio un attentato fu commesso contro Petsopulos, direttore del nuovo giornale *Nizospolis*, organo di dottrina e di propaganda venizelista, il quale aveva pubblicato nei suoi primi numeri articoli violenti contro la politica di Skuludis. Venti ufficiali greci circa si recarono negli uffici del giornale; parecchi occuparono la porta e la scala, mentre altri penetravano nello studio del Petsopulos. Gli domandarono se egli era l'autore di quegli articoli. L'interrogato rispose affermativamente. Gli ufficiali lo assalirono allora a sciabolate ferendolo al capo, alle gambe, alle braccia. Un redattore del *Makedonia*, giornale venizelista di Salonicco, certo Levandis, che si trovava presente, fu assalito anch'esso dagli ufficiali, insultato e schiaffeggiato.

Gli aggressori lacerarono quindi un ritratto di Venizelos, spezzarono i mobili, rovesciarono i calamai, strapparono le carte e partirono promettendo di peggio.

Sarrail ha ordinato un'inchiesta. D. R.

Le modificazioni della Giunta del Bilancio al progetto sulla liquidazione delle Esposizioni

La longanimità dell'on. Corniani

Roma, 2, notte.

E' stata oggi distribuita alla Camera la relazione dell'on. Corniani sul progetto «Per la liquidazione delle gestioni per le Esposizioni del 1911».

La Giunta del bilancio ha, con molte riserve, approvato la relazione dell'on. Corniani. La maggioranza dei componenti la Giunta si è riservata di assumere piena libertà di giudizio e di azione quando si tratterà di discutere alla Camera questo disegno di legge. La relazione, nella sostanza della forma, è la stessa che la «Stampa» ha pubblicato prima che fosse approvata dalla Giunta del bilancio. Per ciò che riguarda la pubblicità è da notarsi soltanto quest'aggiunta che riguarda l'«Associazione per il movimento dei forestieri». Questa Società, mentre offrì l'opera propria gratuita, pretese il pagamento di 142.501,20 lire di cui 80.960 lire non sarebbero neppure dovute, perchè non giustificate. Riferiamo le parole dell'on. Corniani: «Per la diffusione degli stampati «réclame» all'interno ed all'estero, il Comitato aveva accettato l'offerta dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri, il cui scopo è di richiamare il maggiore concorso di visitatori nella penisola, contro il rimborso delle spese effettive, nei limiti della spesa prevista di lire 150 mila, di cui il Comitato pagò L. 142.501,20. A questo proposito la Commissione governativa osservò che lire 80.960 non sarebbero a rigore dovute, sia per la mancanza di giustificazione, sia perchè contrarie allo spirito dell'offerta dell'«Associazione per il movimento dei forestieri», consistente a mettere gratuitamente a favore del Comitato la sua organizzazione. Dell'opera della «Associazione per il movimento dei forestieri» ebbero a lagnarsi i Comitati di Roma e di Torino, che constatarono che i manifesti spesso si accumulavano presso l'Associazione ed erano poco diffusi».

La relazione contiene poi un'aggiunta relativamente alle anticipazioni fatte dalla Banca d'Italia per il pagamento del «deficit» dei Comitati di Roma e di Torino, anticipazioni da quella Banca legittimamente fatte, in seguito ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale volle evitare il danno ed il discredito della chiusura anticipata delle esposizioni, che sarebbe stata causata dalla inadempienza dei Comitati.

Eccovi le modificazioni essenziali introdotte dalla Giunta generale al progetto di legge ministeriale che autorizza il pagamento degli 11 milioni di «deficit» delle esposizioni. La Giunta del bilancio propone che l'art. 7 del progetto ministeriale sia così modificato: «Una Commissione di tre membri procederà ad un rigoroso esame di tutte le contabilità dei vari Comitati e documenti relativi e provvederà alla liquidazione delle quote da assegnarsi ai vari enti indicati nell'art. 1.o ed ai pagamenti di quelle somme che riterrà potersi giustamente concedere nei limiti ed a norma della presente legge. La Commissione sarà nominata con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, ed avrà facoltà di valersi della Regia avvocatura erariale e dei funzionari che potrà richiedere ai ministeri competenti. La Commissione prenderà in consegna tutti i registri, carte, atti giudiziari e contrattuali e documenti di ogni specie delle Commissioni e dei Comitati delle esposizioni e dei festeggiamenti. Avrà facoltà di iniziare e perseguire ogni azione giudiziaria, nonchè di sperimentare qualunque rimedio di legge nelle procedure pendenti. Essa procederà alla revisione di tutte le liquidazioni, anche già compiute, e provvederà in ordine alle medesime come di ragione. A favore della Commissione potranno emettersi mandati di anticipazione, entro i limiti stabiliti dall'art. 51 della legge 17 febbraio 1884, N. 2016, serie terza sulla contabilità generale dello Stato. A termine di ogni esercizio finanziario la Commissione dovrà rendere conto, con apposita relazione del procedimento e dei risultati delle revisioni e delle liquidazioni compiute ed al termine delle sue operazioni presenterà una relazione riassuntiva del suo operato. Questa relazione sarà presentata al ministero del Tesoro ed a cura del medesimo comunicata al Parlamento».

Il «Corriere d'Italia», a proposito della relazione Corniani, osserva quanto segue: «Certo, l'on. Corniani ha condotto con molta longanimità le indagini sulle gestioni delle esposizioni di Roma e di Torino. Per poco che si fossero seguite le risultanze dell'inchiesta Donati, la Giunta avrebbe potuto assolvere assai meglio il compito affidatole dalla Camera, quello cioè di esaminare col massimo rigore le gestioni delle esposizioni. Quella Commissione d'inchiesta, composta di funzionari governativi, tra cui il ragioniere Donati, presentò un conto sulla base del quale il relatore riconosceva che non tutte le lire 13.161.185,10 accertate come entrate potranno essere effettivamente riscosse».

Le Autorità militari autorizzano il ritorno della popolazione in 6 Comuni degli Altipiani

Vicenza, 2, notte.

Il «Corriere Vicentino» pubblica il seguente comunicato della Prefettura della Provincia che conferma, indirettamente ma autorevolmente, le buone notizie che giungono ogni giorno dagli altipiani dove la nostra controffensiva è continua e certa: «L'Autorità militare ha autorizzato il ritorno della popolazione nei Comuni di Caltrano, Chiuppano, Carrè, Calvene e Lugo Vicentino, a decorrere da ieri 1.o luglio». Fin dallo scorso lunedì poi, aggiunge il giornale, ha fatto ritorno nel suo paese la popolazione di Zanè.

La "Cà d'Oro,, colla Pinacoteca donata al Governo

Venezia, 2, notte.

L'*Adriatico* domani pubblicherà la notizia che dice attinta a fonte ineccepibile che il meraviglioso palazzo, detto la *Cà d'oro*, restaurato recentemente, colla sua inestimabile e splendida collezione di quadri dei più celebrati maestri della scuola veneziana e di altre regioni d'Italia, sarà regalato dal proprietario barone Giorgio Franchetti al Governo italiano. Si tratta di un dono del valore artistico di parecchie decine di milioni.

I problemi prospettati alla Camera

Doveri dello Stato verso i mutilati e gli orfani - Gli oneri della guerra a carico dei ricchi - L'augurio di vittoria ai combattenti - Preannunzio di un discorso di Marconi.

Roma 2, notte.

La Camera ha preso le vacanze. L'onorevole Boselli aveva proposto che la riconvocazione avvenisse a domicilio anzichè, come negli altri anni, a data fissa. L'assemblea ha approvato. E' questa la sola variante introdotta alle consuetudini. Ciò significa che il Governo intende riservarsi la facoltà di provocare la convocazione del Parlamento prima del periodo ordinario, cioè prima della fine di novembre. Le vacanze di cinque mesi verrebbero infatti giudicate, nei frangenti attuali, troppo lunghe. Per tale ragione il Gruppo socialista ufficiale aveva presentato l'emendamento Modigliani alla domanda di esercizio provvisorio sino al 31 dicembre. L'emendamento Modigliani limitava al 30 settembre, cioè a tre mesi, la proroga dell'esercizio provvisorio. Il Governo respinse la proposta dei socialisti ufficiali, ponendo, sulla propria domanda, la questione di fiducia. Però, contemporaneamente, volle fare comprendere come fossero infondati i timori dei socialisti ufficiali. Il Governo non intende tenere chiusa la Camera per cinque mesi; invece, come dichiarò ieri il presidente del Consiglio, esso si propone di mantenere frequenti contatti col Parlamento e, a prova di ciò, l'on. Boselli chiese la convocazione a domicilio. Se le circostanze lo esigeranno, il Governo convocherà il Parlamento nell'estate o nell'autunno per le questioni per la cui soluzione ritenesse necessario lo avviso del Parlamento.

La discussione sull'esercizio provvisorio ha presentato qualche punto interessante. Taluni deputati, come gli on. Goglio e Soleri, posero sin d'ora la questione dei prossimi inevitabili inasprimenti di imposte, affermando il principio che essi non potrebbero mai essere sopportati dalle classi povere o dalle medie. Tocca alle classi facoltose di pagare le ulteriori spese della guerra. L'on. Goglio formulò anche una proposta radicale: i redditi superiori alle lire 50 mila dovrebbero essere, nella parte superiore alle lire 50 mila, divisi in parte uguali tra i cittadini e lo Stato. Inoltre le Società per azioni, od industriali, o di qualsiasi natura, dovrebbero dividere in parti uguali con lo Stato ogni reddito superiore al 6 per cento. L'on. Soleri ritenne invece non potersi, per ora, parlare dell'imposta generale sul reddito, proposta dall'on. Goglio, e doversi ricercare i maggiori proventi necessari nella eliminazione delle attuali frodi all'erario.

Sulle proposte, che riflettono le direttive della politica finanziaria del Ministero Boselli, si impegnò una interessante discussione alla quale intervengono il nuovo ministro delle Finanze, on. Meda, che fece oggi il suo debutto dal banco del Governo e l'onorevole Boselli. Questi ha dichiarato che le questioni poste non possono essere risolte oggi, che le proposte fatte meritano di essere studiate e che intanto il nuovo Ministero non esita a dichiarare il dovere delle classi facoltose a subire le conseguenze del nuovo inasprimento di imposte. Un altro problema fu oggi impostato innanzi alla Camera da Luigi Luzzatti, da Luigi Rava e da altri: il problema della necessità di urgenti provvedimenti per i mutilati, per gli orfani di guerra e per le pensioni di guerra. L'on. Luzzatti si è valso di questa circostanza per proporre, fra gli applausi della Camera, che ai combattenti di terra e di mare fosse inviato dai presidenti del Consiglio e della Camera un messaggio che attesti la riconoscenza del Paese. L'on. Boselli fece buon viso alla richiesta formulata. Il Governo, non essendosi potuto discutere i due progetti per i mutilati e per gli orfani di guerra, emanerà i relativi provvedimenti mediante decreti luogotenenziali. La assemblea accolse con applausi l'annunzio, e Luigi Luzzatti, scendendo dal suo posto, si recò al banco dei ministri a stringere la mano all'on. Boselli. La Camera sottolineò i complimenti e la stretta di mano inaspettata. Hanno contribuito all'atmosfera ottimista di questa ultima giornata di Montecitorio i socialisti ufficiali. L'on. Modigliani volle essere *bon prince* e rinunziò, guadagnandosi gli applausi di tutta la Camera, alla domanda di appello nominale per i due suoi emendamenti relativi all'esercizio provvisorio. La Camera respinse sbrigativamente per alzata e seduta la proposta dei socialisti ufficiali di limitare al 30 settembre l'esercizio provvisorio, proposta che ha avuto una trentina di voti favorevoli. E si è venuti infine a quella, che alla Camera è definita come la mozione degli affetti, cioè ai saluti delle vacanze. Il fuoco fu aperto dall'on. Brezzi col saluto all'on. Marcora. A questo saluto l'on. Boselli, sempre felice nelle improvvisazioni, aggiunse l'augurio che il Presidente garibaldino possa dal suo seggio presto annunziare la vittoria finale. L'on. Marcora replicò con vigore che si trasformò in commozione. L'aula si sfollò mentre durava in eco degli applausi. Ora la vita parlamentare si trasferirà al Senato. Da mercoledì sarà tenuta a Palazzo Madama una breve serie di sedute. Acquisterà importanza la discussione sull'esercizio provvisorio. In tale circostanza l'on. Guglielmo Marconi intende pronunciare un discorso che si preannunzia essere improntato a grande sincerità e coraggio. S.

L'arresto di un industriale genovese

Genova, 2, notte.

Enorme impressione ha destato nel ceto industriale e commerciale l'improvviso arresto del cav. Enrico Sbertoli che per molto tempo aveva goduto fama di onesto e attivo industriale. Fu a capo dell'oleificio e colorificio Sbertoli. Pare che egli si sia completamente rovinato anni addietro in speculazioni di Borsa e oggi avrebbe commesso truffe, falsi in cambiali e appropriazioni indebite per una cifra rilevantissima che si dice superi il milione e mezzo. Il suo arresto è avvenuto in una delle principali vie della città. Quando il delegato lo dichiarò in arresto il cav. Sbertoli scoppiò in dirotto pianto. Era imparentato col defunto ammiraglio Bettolo. Il giudice istruttore ha spiccato parecchi mandati di comparizione a carico di un fratello e di un figlio dello Sbertoli e contro parecchi amministratori del colorificio Sbertoli.

Genova alla Brigata Liguria

Genova, 2, notte.

Il prosindaco spedì il seguente telegramma al comandante della Brigata Liguria in zona di guerra: «All'eroica brigata che fa rifulgere di nuova gloria il nome ligure, Genova invia con materna fierezza il suo entusiastico plauso, saluta commossa i prodi caduti e augura la vittoria ai valorosi combattenti».

Il prosindaco ricevette la seguente risposta: «Saluto di Genova madre, antica di gloria e di grandezza, è un'ambita ricompensa per i combattenti della Brigata Liguria, fieri di contribuire alle grandi gesta della patria nuova. Il generale Papa». (Ag. Stefani).

Due medaglie d'oro

Alla famiglia del gen. Prestinari

Vercelli, 2, notte.

Stamane, nel vasto cortile della Caserma Umberto I, presenti tutte le truppe del presidio, si svolse la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro concessa di motu proprio di S. M. il Re, al generale Marcello Prestinari.

Presenziarono il sindaco senatore Lucca, assessori comunali, magistrati, capi di istituti, molte signore e numerosissimi ufficiali. Vi erano pure rappresentanze con bandiere di Società militari e di istituti scolastici.

La consegna della medaglia venne fatta dal tenente generale Nasalli-Rocca, comandante la Divisione militare di Novara, al pronipote dell'eroico generale, il giovanissimo Marcello; a voce alta e ferma in mezzo a un quadrato di soldati e di cittadini, il generale Nasalli-Rocca lesse la bella motivazione, dettata da S. M. il Re, nell'assegnare la medaglia ai valorosi al generale Prestinari. Disse brevemente delle virtù militari del compianto generale, il cui nome è nella storia legato alla eroica difesa di Adigrat e la cui bella morte fu degna chiusa della bella vita.

Le truppe presentano le armi, echeggiano le note della Marcia Reale, mentre il generale Nasalli-Rocca consegna, con affettuose parole, la medaglia al giovane Prestinari, ed abbraccia i di lui genitori dottor Carlo Prestinari e signora Fiorenza Marcone.

Il senatore Lucca, a nome di Vercelli ringrazia dell'onore fatto alla sua città, esalta l'eroismo dei nostri soldati, ed alza un evviva all'Esercito, a S. M. il Re, chiudendo con un trilice hurrà a Savoia, che si ripercuote nel vasto cortile.

Poscia le truppe sfilarono davanti al generale Nasalli-Rocca ed al piccolo Prestinari, che aveva sul petto la bella medaglia ed a cui fecero corona la famiglia Prestinari e le Autorità. E la bella cerimonia, che riuscì oltremodo commovente, ebbe così termine.

Alla memoria del capitano Carlo Bazzi

Milano, 2, notte.

Nella caserma principale Eugenio di Savoia ha avuto luogo oggi la cerimonia solenne della distribuzione delle medaglie al valore. Il vasto cortile era gremito di autorità e di rappresentanze delle varie armi dei garibaldini, di giovani esploratori, ecc. Oggetto di commossa curiosità era il generale De Rossi già comandante del 12.o bersaglieri che ha assistito alla cerimonia da una carrozza essendo ancora infermo per le ferite riportate in combattimento. Il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata ha pronunciato un vibrante discorso dopo di che ha proceduto alla premiazione. Quando il generale Angelotti ha letto la motivazione per la quale il Re ha concesso di *motu proprio* la medaglia d'oro al capitano dei bersaglieri Carlo Bazzi, eroicamente caduto combattendo, da tutti i presenti è partita una acclamazione entusiastica. Il generale ha appuntato la medaglia sul petto del bimbo dell'eroico caduto e ha rivolto parole di elogio e di conforto alla giovane vedova. Tra rinnovate acclamazioni della folla e al suono della Marcia Reale vennero poi distribuite sette medaglie d'argento e 19 di bronzo.

La cerimonia si è chiusa collo sfilamento dei reparti armati al suono delle musiche militari dinanzi al gruppo dei parenti e con una ultima esortazione del comandante del Corpo d'armata. Egli si volse al pubblico: «Lavorate — disse ai cittadini — e preparate armi e munizioni, munizioni e armi all'Italia, che combatte e che vince nel nome di Roma!».

All'uscita dalla caserma la vedova ed il figlio del capitano Bazzi sono calorosamente acclamati.

Altri applausi salutano il prode generale De Rossi e intorno a lui si affollano entusiasti i bersaglieri del suo reggimento.

Sergente che annega nel Po

Moncalieri, 2, notte.

Quest'oggi, verso le ore 17, una comitiva di amici, composta dei signori Paulasso Giovanni, Morganti Antonio, Barge Albino, Paulasso Angelo e di altri due, iniziarono, nella regione della della Brandina, la serie domenicale dei bagni estivi nel Po. Ad un certo momento il Barge Albino, d'anni 26, sergente di stanza a Torino, s'inoltrava, inavvertentemente, là dove l'acqua è profonda parecchi metri, e, non troppo esperto nuotatore, veniva travolto dalla corrente, che lo trascinava, fra le grida ed i vani tentativi degli amici, che si vedevano nell'impossibilità di salvarlo.

Con molti sforzi, una barca riusciva a mettere in salvo un'altro della comitiva, il Paulasso Angelo, che per poco non subiva la pietosa fine del Barge, travolto dalla corrente.

Fu pronta e sollecita la ricerca degli amici per ritrovare il cadavere del povero Barge, che due ore dopo veniva ripescato.

L'epilogo della tragedia nella Questura di Verona

Verona, 2, notte.

Pareva che delle vittime del pazzo omicida Raffaele Giusti, l'usciere di Questura che ha voluto il Prefetto, uccise la moglie, ferì gravemente il compagno e si suicidò, si salvasse almeno il povero usciere Camerino Nucera. Invece, dopo vari giorni di sofferenze, il poveretto, assistito dalla moglie desolata, è morto stanotte. Vivissimo e generale è il compianto.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 2, notte.

Bel tempo, pista buona, pubblico discreto.

Premio Presolo. — 1. San Ami (55, Rossik); 2. Capraccia (45, Woodland). Non piazzati Imberago, Tia. Te per una corsa testa; invenduto il vincitore.

Premio Trivezzo. — 1. Zagaglia (47, Woodland); 2. Kail (45, Kennedy). Non piazzata Vienga. Vinto per 2 lunghezze; invenduto il vincitore.

Premio Pennarello. — 1. Adda (56, Kennedy); 2. Granvasso (56, Woodland); 3. Ottone (56, Rossi). Non piazzati: Sile, Venere, Ridedor. Vinto per due lunghezze e mezza; una dal 7.o al 3.o.

Premio Monte Olimpino. — 1. Veragna (56, Divisi); 2. Sally (56, Manchester); 3. Termenta (56, Cloutt). Non piazzati: Ma, Pizzo, Lamarosa, Ondor, Yalou. Vinto per due lunghezze e mezza; una dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu ricomperato per L. 1800 dal conte Zonda.

Premio Macherio. — 1. Bolivar (56, Cascilli); 2. Gil (56, Blackburn); 3. Caffè (57, Woodland). Non piazzati: Inglesotte, Otto, Granatieri, Descalcisse. Vinto per cinque lunghezze e mezza; invenduto il vincitore.

Premio Domodossola. — 1. Cimarosa (56, Cloutt); 2. Cellida (54, Walkins); 3. Gelis (56, Blackburn). Non piazzati: Rio, Rosea, Autour. Vinto per dodici lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Morterone. — 1. Tamarindo (55 1/2, Blackburn); 2. Ciccio (56, Walkins); 3. La Perla (56, Davis). Non piazzati: Ironia, Lavallière, Colanza. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Verbano. — 1. Ismai (70, Mazzeroni); 2. Anselmo (70, Livermore); 3. Varese (70, Smith). Non piazzati: Niguarda, Lomuno, Tomano, Arko. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

La marcia ciclo-alpina da Milano a Monte Barro

Milano, 2, notte.

Stamane, alle ore 15, sono partiti da piazza del Duomo più di 600 ciclisti, partecipanti alla marcia ciclo-alpina, che quest'anno ha indubbiamente ottenuto successo notevole. Da Milano a Galbiate il percorso è stato compiuto in bicicletta. In questa località i concorrenti, abbandonata la loro macchina, hanno proseguito a piedi per Monte Barro, raggiungendo in breve tempo compatti la vetta. Il ritorno si è pure effettuato senza incidenti. Fra un paio di giorni verrà resa nota la classifica ufficiale per i premi di rappresentanza.

Le gare nel Naviglio

Milano, 2, notte.

Oggi ha avuto luogo nel Naviglio la grande riunione natatoria d'apertura, indetta e organizzata dalla Bari Nantes di Milano. Le gare, che erano riservate ai giovanetti, non raccolsero un gran numero d'iscritti, però furono disputatissime e diedero luogo ad alcune interessanti lotte. Ecco i risultati:

Gara Pulcini, per giovanetti inferiori ai 12 anni, metri 100 — 1.o Salvioni Mario, in 1'32"; 2.o Bosoni Carlo, in 1.40; 3.o Santi Mario, in 1.45.

Gara Gioventù del Naviglio, per giovanetti inferiori ai 15 anni, metri 250 — Prima batteria: 1.o Bordoni Aldo, in 2.51; 2.o Moretti Umberto; 3.o Torchio Pietro — Seconda batteria: 1.o Botti Umberto, in 2.36; 2.o Bordoni Ugo; 3.o Crespi Luigi; 4.o Torri Mario — Finale, 1.o Bordoni Aldo, della Bari Nantes di Milano, in 2.30; 2.o Bordoni Ugo, in 2.35; 3.o Botti Umberto, in 2.38; 4.o Torri Carlo.

Ponzo Giovanni, gerente.